ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sena d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust. Anno	Tribuna, Scena e Illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sena d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero. . . . . »	48	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Sabato 23 Gennaio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 23 Gennaio 1897 **Num. 23**

Roma, 22 gennaio 1897

Come un'indizio della situazione merita di essere rilevata la seduta di ieri della Camera dei deputati di Francia. Come siamo lontani dall'epoca in cui Gambetta proclamava dalla tribuna: « Le clericalisme, voilà l'ennemi! » Il socialista Rouanet aveva presentato una proposta amministrativamente inaccettabile, chiedendo che venisse abrogata la legge del 1873, che dichiarava di pubblica utilità la costruzione della chiesa del Sacro Cuore a Montmartre; ed il ministero doveva per ragioni finanziarie se non altro, respingerla. Ma il Goblet, il quale fu uomo di governo ed aspira a ridiventarlo, aveva abilmente portato la questione sopra il terreno dei principii, sul quale avrebbe anche potuto collocarsi il gabinetto, tanto più che il guardasigilli Darlan, pure respingendo l'urgenza della proposta Rouanet — il che equivaleva a respingerne la sostanza — aveva ricordato che il Meline votò contro la legge di cui si domandava la revoca, e che tutti gli altri membri del gabinetto attuale avrebbero fatto lo stesso. Invece il Meline non raccolse l'osservazione del Goblet che se la legge non era revocabile, era da biasimarsi il governo per aver permesso che, sotto pretesto della chiesa del Sacro Cuore, si facessero dimostrazioni politiche, ed invitò senz'altro la Camera a troncare « una discussione sterile. »

Sterile una discussione, la quale implicava sostanzialmente tutto il sistema di azione del governo? Se avesse voluto essere sincero, il Meline avrebbe dovuto piuttosto chiamarla inopportuna e spinosa, perchè sollevata mentre duravano ancora gli echi delle dolci frasi scambiate fra il nuovo nunzio pontificio, monsignor Clari, ed il presidente della Repubblica in occasione della presentazione fatta a questo dal primo delle sue credenziali. Mentre il Papa ripete le dichiarazioni dell'amorevolezza sua per la Francia, e il *Gesta Dei per Francos* viene cantato in tutti i toni da la *Croix*, dall'*Univers*, da tutti i giornali clericali o clericalizzanti, il Meline non voleva sbottonarsi, non voleva compromettere con una sola delle parole che la coerenza anche più limitata gli avrebbe suggerito, quella concentrazione conservatrice a cui sembra favorevole, in antitesi alla concentrazione repubblicana, in favore della quale non parla oramai che il solo Ranc.

Questo, spogliato d'ogni vano fronzolo, ci sembra il significato della discussione e del voto di ieri. Si realizzeranno le speranze del Meline, racchiuse nella preghiera fatta da lui alla Camera di allontanare dalle sue labbra l'amaro calice della proposta Rouanet? Il socialismo — del quale era si dice: ecco il nemico — rimarrà soverchiato dall'unione di tutte le forze conservatrici? E' probabile; ma la paura di un pericolo che, per quanto si vada dicendo, non è imminente, creerà quello più sicuro che alla stretta dei conti i liberali moderati si troveranno prigionieri di coloro stessi che adesso credono di far servire ai propri fini.

I clericali eccitano la Francia a ritornare « alla chiesa, tua madre che ti piange, a quella madre che non cessa di chiamarti da tutti i suoi santuari; » le ricordano che è « antica spada di Cristo per tutti gli oppressi, antica spada di Giovanna d'Arco » bramosi, sopratutto di clericalizzare la Repubblica. Dire che Meline ed i colleghi suoi non vengono chiesa per « sotto il velame delli versi strani » sarebbe un assurdo; ma non è assurdo affermare che si illudono sulla loro forza e sugli effetti di un risveglio tardivo della loro attività liberale. Il grido di Gambetta: « Il clericalismo è il nemico, » fu certamente un ingiustizia dal punto di vista della carità e della abnegazione; fu una verità dal punto di vista politico, e gli eredi delle idee del grande tribuno fanno male a dimenticarlo.

La piattaforma è trovata!

Quelle auguste menti, schiave dell'abitudine, che deploravano lo scioglimento della Camera e la necessità delle nuove elezioni, in un momento nel quale manca una questione che appassioni il paese e sulla quale possono pronunziarsi gli elettori, questa mattina devono essersi ravvedute.

Partendo da un punto di vista consuetudinario esse facevano un ragionamento tanto semplice da parere volgare.

Vi sono, dicevano, nella pace coll'Abissinia alcune condizioni, avvolte ancora nel mistero, e sulle quali sarebbe bene aver qualche luce; vi è quel preconizzato programma di politica interna tanto vasto, che dalla costituzione delle borgate rurali autonome va sino all'ordinamento regionale della penisola e dalla esclusione dei congiunti in quinto grado dai Consigli comunali, e dalla inamovibilità dei segretari comunali si spinge fino all'introduzione dello scrutinio di lista con tenuissime circoscrizioni; si è fatta, anche dal ministero o dai suoi amici, balenare la possibilità di un nuovo indirizzo di politica estera.

Vi è dunque, dicevano, materia quanto basta per fornire materia di utili discussioni al Parlamento, per agevolare la costituzione di una maggioranza e per metter il paese in grado di formulare, con una tal quale cognizione di causa, il suo giudizio sulla maggioranza, sul ministero e sugli avversari di esso e dire se intende di essere ancora da esso governato o se vuol correr il rischio d'un mutamento.

Questa, si era ritenuto fin qui, è la funzione del corpo elettorale; funzione precisa e, solo in apparenza, modesta; perchè coll'esercizio di essa si apre l'adito a tutte le correnti di opinioni del paese di manifestarsi o di essere rappresentate con maggiore o minore forza e splendore in Parlamento.

Queste vecchie idee, abbiamo appreso stamane da uno degli organi del gabinetto, devono essere oggimai bandite dalle scuole di diritto costituzionale. Esse sono pericolose ad un tempo ed insufficienti.

Pericolose, perchè, ci si insegna, « un vivace dibattito parlamentare ha per effetto di assorbire l'attenzione del paese, di raccogliere in un punto determinato, unico, spesso creato artificialmente da interessi personali, le grandi correnti della vita pubblica. »

Insufficienti perchè c'è altro da far oggi che scegliere tra il ministero e l'opposizione; c'è da far la politica generale, l'amministrazione, l'ordinamento finanziario ed economico e sovratutto ravvivare e dare autorità alle istituzioni... descriver fondo a tutto l'universo!

Il primo è il più bell'esempio di rinvigorimento delle istituzioni e del metodo da seguire per restituire loro autorità lo porge al corpo elettorale il ministero, il quale sciogliendo la Camera nella quale disponeva di una maggioranza cospicua, non solo mostra di disprezzarla e di giudicarla inetta, ma viene ad infirmarne moralmente le deliberazioni colle quali l'opera del ministero veniva approvata.

E non solo contro di essa in massa infierisca, ma ci fa sapere per mezzo de' suoi portavoce, che è stanco anche di quelle frazioni di essa che si mostrano animate da rancori e da odii personali.

Ammettiamo che qui ci sia qualche esagerazione, e che alcuno almeno di coloro che più si mostrarono accesi di rancori e di odii personali troveranno grazia presso i prefetti e gli altri agenti elettorali governativi, anzi più di parecchi membri della maggioranza.

E dubitiamo forte altresì che questa piattaforma e questo criterio elettorale che oggi ci si presenta e che si vorrebbe far prendere raccomandando l'esclusione dal Parlamento dei residui degli antichi partiti e degli antichi gruppi, siano sinceri.

Un tal linguaggio non è nuovo; lo sappiamo fino dai tempi di Agostino Depretis che i partiti dovevano esser morti a piedi del Campidoglio; ma sappiamo altresì a quali propositi avversi all'esercizio e alla esplicazione delle pubbliche libertà un tal linguaggio mirava.

Quando si è manifestato, come ha fatto l'on. Di Rudinì, un tal sospetto e una tale inimicizia per il sistema elettorale, che con tutti i suoi difetti ha pure permesso che siano rappresentati in Parlamento i più umili strati sociali e alcune delle loro aspirazioni (poniamo che non tutte siano dalla ragione suffragate e possano essere dal tempo realizzate), certe raccomandazioni non potrebbero essere da tutti accolte con tranquillità e con indifferenza.

Tutti i partiti devono cercare di essere rappresentati in Parlamento da nomi colti, integri, rispettabili; ma solo dai più tepidi amici o dagli avversari delle libere istituzioni abbiamo sempre sentito raccomandare che la coltura, l'integrità e la rispettabilità vadano congiunte alla verginità politica e all'assenza d'ogni colore politico.

La passione politica, la fedeltà al partito, l'affetto alle sue tradizioni sono il sole della vita politica, quello che le impedisce di corrompersi. Quando la passione politica esuli dai petti, non le virtù verranno in onore, nè la coltura, nè l'integrità; bensì si faranno più audaci coloro che fanno mercato dei voti, comprandoli a più o meno alto prezzo secondo che sperano di potere a più o meno alto prezzo vendere la loro coscienza e il loro voto.

Il Ministero, il quale ha fatto in Abissinia una pace, quale, secondo il detto del giornale inglese da noi ieri riportato, non fu mai conchiusa con un barbaro da veruno stato europeo; il Ministero, che ha fatto quanto era in poter suo per intiepidire nell'esercito il sentimento del proprio decoro; il Ministero, il quale, fedele al suo programma africano, si propone forse di chiedere ai Dervisci il permesso di ritirar la guarnigione da Cassala: può tentare anche questa prova, di offuscare nel corpo elettorale italiano il concetto della propria funzione e dargli da intender che il voto deve darsi coi criterii, coi quali si decidono le nomine dell'Accademia dei Lincei o i concorsi; ma avrà recato alle istituzioni un colpo nuovo, non meno fatale dei precedenti.

I progetti di Cochery
Nuovi attacchi a Millet - Incidenti marittimi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 11 antimeridiane. — *(Interim.)* Dopo aver rinunciato all'imposta sulla Rendita il ministro delle finanze Cochery propones di sostituirvi differenti riforme suddivise in tre progetti.

Il primo sopprime la contribuzione personale mobiliare, sostituendola con una tassa sopra le abitazioni, calcolata secondo le risorse dei contribuenti con importanti sgravi a favore dei poveri; il secondo sopprime l'imposta sulle porte e finestre sostituendovi delle tasse che diano un uguale prodotto; il terzo realizza uno sgravio parziale dell'imposta fondiaria su tutte le proprietà non costrutte, sotto forma di cessione ai Comuni d'una parte della imposta stessa da impiegarsi in sgravi e rimaneggiamenti fiscali.

— La *Libre Parole* continua una accanitissima campagna contro Millet. Dice di ricevere ogni giorno molte lettere dalla Tunisia contro Millet, del quale rivelano gesta tali che disonorano la Francia.

L'agitazione in Tunisia — dice la *Libre* — cresce perchè gli abitanti, schiacciati dalle imposte, non possono amare i loro strani protettori.

Aggiunge che gli italiani, potentissimi in Tunisia, ridono sotto i baffi, attendendo il momento opportuno per approfittare del malcontento generale.

— All'Havre ieri una ventina di operai lavoravano all'armamento della nave a tre alberi *Jaques* allorchè, al momento in cui aprivasi la chiusa del ponte, si produsse una spinta e il naviglio, che era in cattiva posizione, coricossi dolcemente, spezzandosi l'alberatura sul quai. Due operai, caduti in acqua, si ferirono.

Nel frattempo scoppiava un incendio nella cabina del capitano, che fu spento poco dopo dai pompieri.

Accorsero subito tutte le autorità prendendo le necessarie misure per rimettere a galla la nave, che veniva armata per partire alla volta del Madagascar.

Il curioso accidente non ha precedenti nella storia del porto di Havre.

— La corazzata spagnuola *Numancia* si è incagliata nel canale di Seyne, presso Tolone, mentre recavasi in riparazione. Il prefetto marittimo inviò tre incrociatori per rimetterla a galla. La *Numancia* ha riportato gravi danni materiali: per fortuna non si hanno a deplorare vittime.

Per l'anniversario del regicidio
I pretendenti in tribunale
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 22, ore 11 antimeridiane — *(Interim).* Secondo l'uso, ieri, anniversario della morte di Luigi XVI, si celebrarono due messe in suffragio dell'anima del suppliziato, a Saint-Germain-Auxerrois, antica parrocchia dei re di Francia. Vi assistevano il duca e la duchessa di Alençon.

Per una strana coincidenza, nello stesso momento innanzi al tribunale civile si svolgeva il processo contro Filippo Orleans, intentatogli dalla famiglia dei duchi d'Angiò per interdirgli il diritto di portare il titolo e le armi coi fiordalisi d'oro del re di Francia, nonchè di firmare atti pubblici col solo prenome di Filippo.

L'avvocato Tezenas disse che il duca d'Angiò, discendente autentico di Filippo V, rivendicava questi diritti; e si sforzò quindi di stabilire che la carta del 1814 reintegrò il re di Francia nelle sue prerogative; la rivoluzione del 1830 ne toccò i soli diritti politici. Del resto, Luigi Filippo divenne re dei Francesi e non usurpò lo scudo dai tre fiordalisi.

A questo punto si produsse un colpo di teatro. Waldeck Rousseau intervenne nel processo dicendo che Don Carlos, come il duca d'Angiò, rivendicava il titolo di capo della Casa di Francia.

Dopo la difesa dell'avvocato Limbourg, sostenente i diritti degli Orleans, il sostituto procuratore concluse pel rigetto della domanda del duca d'Angiò, dicendo che dal 1870 la Francia è una repubblica; ed è quindi singolare che si chieda a un tribunale francese che sia questo principe piuttosto che quello in diritto di intitolarsi re di Francia, là ove non evvi regno e non evvi più re.

In quanto alle armi che appartennero ai Borboni, la loro storia, intimamente legata a quella di Francia, fa sì che debbensi considerare armi della Francia. Non appartengono dunque essi nè agli Orleans nè al d'Angiò.

Il tribunale si pronuncierà oggi a otto.

Nessuno si occupò della inaspettata ed inesplicabile pretesa di Don Carlos.

I disordini di Anina
(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 22, ore 11 ant. — *(L.)* — Telegrafano da Herowitza alla *Neue Freie Presse* i seguenti particolari sui disordini di Anina:

L'attacco della gendarmeria avvenne alle undici antimeridiane, dopo che il tumulto dinanzi all'edifizio dell'amministrazione mineraria durava già da tre ore.

Allorchè i gendarmi puntarono i fucili, gli operai che stavano nelle prime file gettaronsi in terra, cosicchè i proiettili colpirono i più lontani.

All'istante rimasero uccisi otto operai e tredici gravemente feriti; due di questi ultimi spirarono in seguito alle riportate ferite; altri quattro o cinque, come pure una donna, si trovano in stato così grave che disperasi di salvarli.

Un operaio a cui era stato ucciso il figlio gettò in faccia a un gendarme una manciata di paprica: venne tosto ucciso con una fucilata.

L'edificio dell'amministrazione presenta un desolante quadro di distruzione.

Tutti i vetri sono ridotti in frantumi.

I cadaveri delle vittime giacciono in diversi punti: così, per esempio, tre trovansi dinanzi al casello di guardia, e dieci passi dall'ingresso principale; un altro giace in una pozza di sangue nel corridoio dell'edificio dell'amministrazione.

Le officine e i depositi della dinamite sono custoditi dai militari.

Durante la dimostrazione, una deputazione recavasi dal direttore per ottenere l'abolizione del Consorzio cooperativo.

Il direttore corse serio pericolo: le guardie comunali, benchè armate di rivoltelle, non fecero uso delle armi.

×

BUDAPEST, 22. — Telegrafano da Anina che alcuni delegati dei minatori si sono recati a Reschitza per indurre gli operai di là a mettersi egualmente in sciopero: quindi non solo le miniere ma anche quasi tutte le fabbriche sono rimaste senza operai.

I capi del movimento sono stati arrestati.

Quattro compagnie di honwed, giunte di rinforzo ad Anina, sono già ripartite: resta però un battaglione di fanteria arrivato stamane.

Anina presenta l'aspetto di un accampamento e la situazione vi è tuttora grave.

Il numero degli scioperanti ascende a tremila.

L'arbitrato tra la Francia e gli Stati Uniti
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 22, ore 10,30 antimer. — *(Emme).* Telegrafano da Parigi che il governo francese sta esaminando l'opportunità di un trattato d'arbitraggio tra la Francia e gli Stati Uniti, sull'esempio di quello anglo-americano.

Si sarebbero già fatti i primi passi diplomatici a tale scopo, credendosi che una serie di trattati d'arbitraggio fra le potenze europee e gli Stati Uniti, toglierebbero per sempre di mezzo le difficoltà della teoria di Monroe.

Nessun trattato italo-francese
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 22, ore 10,30 a. — *(Emme).* Blowitz del *Times* smentisce la voce corsa che sia in trattazione un accordo commerciale tra la Francia e l'Italia.

Aggiunge che le presenti condizioni economiche dei due paesi non ne offrono occasione, e che in ogni caso esso non sarebbe che un ravvicinamento politico mascherato.

Un nuovo prestito spagnuolo
Il marchese Cabriñana - Il regalo d'un "yacht,"

MADRID, 19. — *(Ramon).* Nei circoli politici e finanziari, si afferma con insistenza che — prossimi ormai ad esaurirsi i 392 milioni ottenuti mediante il recente prestito nazionale — per fare fronte alle enormi spese causate dalla guerra di Cuba e delle Filippine, il governo si dispone ad intavolare con banchieri esteri le trattative necessarie per addivenire alla stipulazione d'un nuovo prestito di 1000 milioni; prestito a contrarre il quale il governo stesso fu già autorizzato, del resto, dall'analogo progetto di legge votato tempo addietro dalle Cortes.

— Il marchese Cabriñana — quegli che, come si ricorderà, denunziò coraggiosamente ai tribunali i brogli e le malversazioni che tutto induceva a credere fossero stati effettuati nell'amministrazione municipale di Madrid, da vari consiglieri comunali e dall'ex-ministro conservatore, Bosch, mentre questi era appunto sindaco della capitale — venne testè condannato a due mesi e un giorno di carcere, ad una forte indennità e alle spese processuali, come « colpevole del delitto d'imprudenza temeraria » (sic!) ch'egli avrebbe commesso presentando le suaccennate denuncie. Tal sentenza... stranissima ha destato ovunque la maggiore indignazione: sicchè il governo — temendo che le entusiastiche ed unanimi dimostrazioni di simpatia di cui in questi giorni è incessante oggetto il Cabriñana, in segno di protesta contro la sentenza, possano tradursi in alterazione dell'ordine pubblico il giorno nel quale deva entrar in carcere il popolare condannato — ha deciso di comprendere senz'altro quest'ultimo nel numero degli indultati in occasione del natalizio del re, che ricorrerà il 23 corrente.

— Il milionario signor Recur — ex-ufficiale di marina — ha regalato allo Stato il proprio splendido *yacht Urania* il cui costo ascende a 700 mila lire, acciò venga trasformato in legno da guerra ed aggregato alla squadra nazionale. Si patriottico e principesco dono, attualmente oggetto di generali elogi, è stato ricompensato colla concessione al sig. Recur della Gran croce del merito navale.

La Spagna a Cuba

MADRID, 21 *(Ag. Stefani).* — Si ha dall'Avana: Continua l'inseguimento delle bande degli insorti nella provincia dell'Avana.

Gli insorti ebbero 30 morti e perdettero armi e cavalli.

Il generale Weiler è partito ieri da qui per recarsi a dirigere le operazioni militari.

Lo scioglimento della Camera in Austria

VIENNA, 22. — Camera dei deputati. — Avendo la Camera ultimati i suoi lavori, il presidente, barone de Chlumetzki, pronunziò un discorso, riassumendo l'opera legislativa della Camera. Egli accennò in specie alle leggi relative alla riforma elettorale delle imposte ed al miglioramento nella situazione degli operai. Ringraziò infine il governo e la Camera, concludendo col fare un'ovazione all'imperatore, alla quale i deputati risposero alzandosi in piedi e gridando freneticamente: « Viva l'imperatore! »

— Camera dei Signori. — Si approvano definitivamente il bilancio, la legge finanziaria e la legge sui prestiti d'investimento.

Si legge quindi una lettera del conte Badeni presidente del Consiglio, il quale partecipa che con decreto firmato oggi dall'imperatore la Camera è sciolta e saranno ordinate nuove elezioni.

La seduta quindi si è chiusa fra vive ovazioni all'imperatore.

Armamenti e manovra in Grecia

ATENE, 21. — Una Commissione di ufficiali parte per l'estero, onde farvi acquisto di 400 muli e 600 cavalli per l'esercito.

Le manovre militari e le grandi manovre navali avranno luogo contemporaneamente in aprile.

Le discussioni al Reichstag

BERLINO, 21. — Il segretario di Stato, Posadowski, rispondendo, al Reichstag, ad una interrogazione rivoltagli dai deputati della destra sul diritto d'importazione del legno di quebracho, dichiara che il Governo prenderà in seria considerazione la questione quando i trattati di commercio saranno scaduti. Già si stanno facendo dalla Tesoreria dell'impero gli studi per una nuova tariffa autonoma, acciocchè tutto sia pronto quando i trattati di commercio saranno scaduti.

Riguardo alla nuova tariffa, il Governo terrà conferenze coi vari interessati.

Il libro azzurro inglese sulla Turchia

LONDRA, 22, ore 12,30 pom. — *(Emme.)* Fu distribuito il Libro azzurro riguardo agli avvenimenti della Turchia dal 23 settembre 1896 al 2 gennaio 1897.

Da esso appare che unicamente l'Italia aderì sempre pienamente alle proposte di lord Salisbury di imporre le riforme alla Turchia con la coercizione, mentre Russia e Francia vi si opposero. Le accettarono quindi solo con la condizione che fosse mantenuta l'integrità dell'impero ottomano e non si tentasse un'azione isolata.

L'Italia aderì formalmente anche a tale nuovo schema.

Il valore del Sudan
Le nuove incursioni dei Dervisci

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, 20 gennaio:

(Emme). Vi trascrivo alcune cifre che mettono in rilievo il valore agricolo e commerciale del Sudan e il profitto che potranno trarne l'Inghilterra e l'Egitto dalla riconquista. Queste cifre sono tratte dai resoconti del colonnello Stewart prima della sollevazione madhista e si riferiscono al 1882.

Dalle tasse generali nella provincia di Dongola il governo ritraeva oltre settecentomila franchi, ed altri cinquecentomila dai dazi e dalle terre possedute. Le spese di amministrazione civile e militare non salivano che a circa trecentomila franchi, lasciando dunque un profitto di oltre un milione, o del trecentocinquanta per cento.

Quantunque Dongola fosse la provincia più ricca, anche le altre davano un buon profitto, ed in nessuna, tranne Cartum, il bilancio era in perdita. Berbera dava oltre seicentomila franchi; Suakim centocinquantamila. Il *deficit* di Cartum era di mezzo milione, ma bisogna tener conto che esso era il centro dell'amministrazione e doveva mantenere il ministero del Sudan.

Le cifre complete poi mostrano per tutto il Sudan una spesa di amministrazione di due milioni, con un reddito di quasi quattro. Siccome poi le spese di amministrazione possono per un lungo periodo rimanere stazionarie, mentre in una condizione di pace il paese può rifiorire rapidamente, le spese di occupazione saranno senza dubbio ripagate in pochi anni.

— La *S. James Gazette* osserva in proposito dell'ultimo movimento dei dervisci, che gli italiani si sono lasciati prendere un'altra volta per sorpresa. Gli informatori di Cassala devono aver compiuto assai negligentemente la loro opera se un corpo considerevole di madhisti ha potuto avvicinarsi tanto alla fortezza senza che si abbia prima avuto sentore di questo progettato movimento.

Lo scopo di questa incursione è misterioso, inintelligibile, dal punto di vista militare, come un'azione contro gli italiani quando al nord si addensa tale una minaccia contro il regno del Califfo. Probabilmente esso è stato imposto da cause interne, forse dalla necessità di tenere occupato l'esercito madhista per prevenire scoraggiamento e ribellione.

COSE D'AFRICA

Le notizie da Agordat

Dopo un silenzio abbastanza lungo la *Stefani* comunica oggi, in ritardo, il seguente telegramma:

ADARTE, 21, sera. — Tucului è occupato dall'avanguardia dei dervisci. Pare che il grosso dei dervisci si sia avanzato su Amideb.

Il nostro concentramento procede con perfetta regolarità.

Il generale Viganò sarà, stanotte, ad Agordat.

Adartè — i lettori della *Tribuna* non possono averlo dimenticato — è il secondo luogo d'acqua che s'incontra sulla via più diretta tra Cheren ed Agordat. — Delle tre tappe — per i neri possono ridursi ad una, o tutt'al più a due — che dividono questi due punti della colonia, quella tra Adartè ed Agordat è la più lunga e malagevole. La via, quasi sempre, è in fondo ad un torrentaccio sabbioso — il Khor Obel, o Carobel, — o per pianure infuocate, e le truppe italiane dovranno naturalmente percorrerla di notte, onde evitare i pericoli delle insolazioni.

Il clima è torrido anche in questa stagione, ed è noto che uno dei grandi vantaggi nostri ad Agordat fu dovuto all'aver attaccato i dervisci assetati, prima che avessero potuto attingere acqua nel Barka, o ai pozzi degli Algheden che allora sul Barka avevano i loro *kulmob*.

Come avevamo supposto, i dervisci sono venuti per combattere. Il ritardo della loro marcia non è cagionato dal tempo perso in razzie: essi devono aver seco loro, secondo anche le abitudini, i viveri per la durata presunta della campagna, e di poco possono averli aumentati rubando.

I luoghi da essi in questi giorni attraversati sono inospiti; gli abitanti che sono rimasti malgrado le guerre che hanno funestato il paese durante gli ultimi anni, sono allogati vicino a montagne inaccessibili, e al primo grido d'allarme si rifugiano sulle vette con le scarse mandrie e i pochi otri di dura che posseggono. Nessuno può arrivare lassù, ed è noto che i dervisci, pur padroni di Cassala, mai poterono sul serio sottomettere i montanari di Elit e di Biscia.

Il ritardo della loro avanzata deve aver dipeso più che altro da ragioni di acqua, essendo il paese anche molto arido e trovandosi pozzi solo a grandi distanze, e di capacità limitata.

La mossa dell'avanguardia che da Mogolo e Cuffit si è portata a Tukulai, a poche ore da Agordat, seguita dall'avanzata del grosso, dal monte Sansales ad Amideb dimostra che il nostro concentramento non impensierisce gli emiri e che proseguono l'esecuzione di un piano prestabilito.

Attaccheranno Agordat? Le loro mire sembrano tendere a questo, e dal loro fanatismo questo anche potremmo sperare. Poichè a noi per certo che se essi attaccheranno i nostri nelle posizioni ben note di Agordat saranno senza fallo sconfitti, tanto più che il nostro concentramento, nella giornata d'oggi, dovrebbe essere finalmente finito. Anche su questo punto l'odierno telegramma *Stefani* viene a confermare le previsioni da noi fatte contro le precedenti comunicazioni che davano già il concentramento compiuto.

Diverso è il caso se essi, o si fermano e trincerano a Tokulai o vengono a trincerarsi nel Barka a monte di Agordat. Allora anche i nostri rifornimenti cominceranno a riassottigliarsi, e può darsi che la questione dei viveri ci spinga ad affrettare una soluzione. In questo caso le difficoltà da superare per assicurarci la vittoria, con un esercito nella cui composizione entrano in una non piccola misura delle truppe bianche, non saranno piccole.

Qualcuno che si dice e pare anche pratico delle località, interpellato in proposito, avrebbe affidato al presidio di Cassala il compito molto brillante di operare sulle retrovie per tagliare le comunicazioni a nord e a sud di Cassala tra il corpo dervisci operante sul Barka e le sue basi. Un tal compito dovrebbe raggiungersi, naturalmente, assaltando i drappelli che le comunicazioni mantengono, impadronendosi dei pozzi ed interrandoli, razziando le carovane.

A tal distanza e nell'ignoranza in cui siamo mantenuti sulle forze nemiche e sulle nostre, ci sembra avventato ogni parere, per quanto esca dalle labbra di uomini competentissimi. Certo se ben si pensa alla scarsità della guarnigione di Cassala ed alla sua composizione, e si ha presente che Osman Digma non deve rimanere inoperoso, il tema che si vorrebbe assegnare a quel presidio appare di uno svolgimento ancor più difficile e pericoloso che non sia brillante. Limitiamoci a constatare che si comincia a venire ai ferri corti e che molto probabilmente la situazione verrà chiarita da un combattimento nelle vicinanze del Barka.

Azione imminente - Alula

Avevamo scritto queste parole quando il nostro corrispondente Di Gennaro ci ha mandato da Massaua questo telegramma, che conferma e dà maggior rilievo alle osservazioni da noi fatte.

Eccolo:

MASSUA, 22, ore 1,17. — **Il nostro concentramento è ultimato — Abbiamo col nemico stretto contatto — Finora nulla di notevole, ma è prossima una azione — Alula è irrequieto.**

Edoardo Di Gennaro.

L'abbandono di Cassala?

Il nostro corrispondente londinese ci telegrafa in data d'oggi:

Sono informato che il governo italiano comunicò all'Inghilterra come probabile e prossima la evacuazione di Cassala da parte del presidio italiano.

Non sappiamo se anche questa notizia che ci giunge da Londra sarà smentita. Nel caso, trattandosi di una eventualità futura lasceremo la risposta ai fatti. Ma in ogni modo l'annunziato abbandono ci appare perfettamente logico.

Quando manca il coraggio per affrontare le difficoltà di una situazione, il partito più semplice, se non il più decoroso, è quello di fuggirle.

Che il tenere Cassala, con le forze attuali, fosse militarmente una difficoltà o un pericolo, lo dichiarò, fin dall'estate scorsa, il generale Baldissera, e l'attuale incursione dei dervisci dimostra come egli fosse nel vero. Ma allora, il generale Ricotti dispose che Cassala si dovesse tenere ad ogni costo, per ragioni politiche.

Sono passati da quel giorno otto o nove mesi, e il governo nonchè provvedere a metter d'accordo le necessità militari con le necessità politiche, ha accresciuto, con altri rimpatrii di truppe, lo squilibrio.

Durando i metodi attuali, del resto, non solo Cassala, ma si dovranno abbandonare Agordat, Keren, e via via tutto quanto il territorio occupato, sia verso l'ovest, sia verso il sud. Poichè il voler mantenere gli antichi dominî, o anche una sola parte di essi, senza accordare i mezzi necessari a chi li deve difendere, più che follia, è delitto.

Facciamoci coraggio, dunque, e... ritiriamoci!!

I sei battaglioni

Un altro comunicato ci favorisce oggi la *Stefani* e riguarda la domanda dei sei battaglioni fatta dal generale Baldissera e dal governo rifiutata. Eccolo integralmente:

ROMA, 22. — Si continua ad affermare, malgrado le smentite degli scorsi giorni, che il governatore della colonia eritrea avrebbe chiesto, pochi mesi addietro, un rinforzo di sei battaglioni che il Ministero gli avrebbe rifiutato.

Tale notizia non ha alcun fondamento. Si vuole evidentemente confondere con una richiesta di rinforzi gli studi fatti dal Governo per l'eventuale invio di truppe dall'Italia in Eritrea, a seconda dei vari casi che potevano presentarsi.

Ma questi casi non si presentarono ed il governatore non ebbe motivo di chiedere rinforzi di truppa nè di piccola, nè di grande entità. Richiese invece verso la fine dello scorso mese, che rimpatriassero i due battaglioni alpini e bersaglieri che ancora si trovano di rinforzo nell'Eritrea; ed il Governo aveva all'uopo spedito il piroscafo *Marco Minghetti*, che appunto, ieri, approdava a Massaua.

Passando dall'ambito dei giornali ufficiosi alle regioni ufficiali dell'*Agenzia Stefani* la smentita si è ravvolta in una clamide di nebulosità e di sottintesi che finiscono di toglierle ogni valore.

Noi abbiamo precisato bene i termini della nostra informazione e sopra di essi continuiamo ad insistere, ben sapendo che i sei battaglioni corrispondevano ad una delle eventualità contemplate negli studii non del governo, ma del comando delle truppe d'Africa, eventualità che il telegramma del generale Viganò, da noi commentato nei giorni scorsi, neppure in questo momento esclude assolutamente.

Che dopo le assicurazioni e riassicurazioni del maggiore Nerazzini, e la linea di condotta di concentramento in ritirata che il governo ha prescelto, si sia pensato anche al rimpatrio dei rinforzi, non esclude che in antecedenza non si sia sentito il bisogno di un maggiore contingente di truppe.

La confusione a noi attribuita è invece abilmente sfruttata nel comunicato attuale, come negli antecedenti ufficiali, ufficiosi o semi-ufficiosi, si sfrutta un'altra confusione, quella delle responsabilità, che si vorrebbero organizzare in modo da assicurare gli allori in caso di successo a chi dall'Italia pretende esercitare una azione direttiva, e da rovesciare le colpe su chi oltre i mari si trova di fronte alle difficoltà vere e presenti.

Ma qualche volta anche la stoffa dei comunicati ufficiali lascia vedere la corda.

Il ritorno di Baldissera

Un telegramma da Brindisi ci annunzia che il generale Baldissera è giunto colà alle ore 10 a bordo del piroscafo *Oriental* della Peninsulare. Egli alle 5,30 è ripartito per Roma.

Il Negus minaccia

Telegrafano da Roma alla *Stampa* di Torino:

Il generale Baldissera è passato per Suez, ha ricevuto il telegramma del Governo, se perfettamente che i dervisci minacciano Agordat, ma non per questo ha interrotto il suo viaggio perchè gravi questioni rendono indispensabile la sua presenza in Italia.

« Ricorderete che il governo vuole assolutamente sentire il parere di Baldissera sulla questione della

delimitazione dei confini, e che Nerazzini, quantunque urga la sua presenza allo Scioa, non può partire fino a che non si sia risoluta questa questione fra lui, il ministro e Baldissera.

Voi mi potrete osservare che, fatta la pace, liberati i prigionieri, non vi è alcun motivo per precipitare la decisione di una questione, mentre altre sono più urgenti, la invasione dei dervisci, per esempio.

E l'osservazione sarebbe esattissima se le cose stessero in questi termini precisi, il che, a quanto pare, non è.

La liberazione degli ultimi scaglioni dei prigionieri non potrebbe avvenire che dopo risoluta la questione dei confini: infatti avrete osservato che da parecchio tempo non si parla più di concentramento di altri scaglioni di prigionieri o del loro avviamento verso la costa.

Si può anche osservare che, qualora non fosse stata sospesa la questione dei confini, facile cosa sarebbe stato per Menelich provvedere in modo da portare 1300 uomini, nel corso di due mesi, a Gibuti.

La presenza quindi del generale Baldissera a Roma è urgentissima; stabiliti quali confini il Governo intende proporre a Menelich, Nerazzini partirà immediatamente per lo Scioa; appena giunto, i prigionieri saranno liberati tutti, perchè la presenza dell'ambasciatore straordinario del Re d'Italia sarà più che sufficiente garanzia a Menelich.

Gli ultimi scaglioni dei prigionieri verranno dunque molto più tardi di quello che crediamo; cioè verranno verso la fine di marzo o poco prima.

Credo potersi dire che tutto ciò non era noto al ministero quando comunicò il trattato alla Camera, quantunque ne avesse una vaga intuizione non avendo esso mai voluto discutere di politica africana prima che fosse ritornato l'ultimo prigioniero. Si spiegherebbero anche così le gravi responsabilità che si sarebbe assunto Nerazzini e che Rudinì avrebbe condiviso.

In altra parte del giornale notiamo che i comunicati officiosi talvolta sono come certi abiti che lasciano vedere la corda.

Non rileviamo la nuova ragione che si è trovata per tentar di giustificare il ritorno del generale Baldissera, notiamo invece che la questione dei confini lasciata incerta nel trattato di Addis Abeba e sulla quale gli ufficiosi gettavano il meglio delle loro ottimistiche sottigliezze, chiamandola secondaria e tecnica e facilmente accomodabile, si complica improvvisamente con la minaccia di risolverla subito, altrimenti non si lascerebbero partire dal Negus gli ultimi scaglioni dei prigionieri.

In verità il dottor Nerazzini ha trovati troppo pronti e troppo facili applauditori.

La notizia di questa nuova minaccia del Negus, congiunta con le preoccupazioni quanto *alla frontiera sud*, manifestate dal generale Viganò, e finalmente con l'annuncio odierno della irrequietezza di ras Alula, dà nuovi elementi ad avvalorare l'opinione che l'opera del governo e del maggiore Nerazzini in Africa sia stata assolutamente negativa.

E che siano sorte nuove, e per il ministero sempre impredute complicazioni in Africa, sarebbe anche avvalorato dal fatto che il dottor Nerazzini è tornato improvvisamente a Roma, chiamatovi telegraficamente dal ministero e che oggi stesso, dopo un colloquio col presidente del Consiglio, ha conferito alla Consulta coi ministri Visconti-Venosta, Brin e Pelloux.

In giro per il mondo

Ha fatto la sua prima apparizione, in una rappresentazione privata, a Parigi, il « Cantante automatico. »

Questa lieta notizia è per gli impresari.

Finora si tratta di un apparecchio molto più piccolo del fonografo, e che ha poca somiglianza con un cantante in carne ed ossa.

Un treppiedi e su questo l'apparecchio al quale si adattano i cilindri. Il suono è trasmesso a un corno acustico metallico per mezzo di un diaframma perfezionato, di grande sensibilità, il quale permette alla voce umana di essere udita a duecento metri, distintamente.

L'apparecchio poi è tanto semplice che può maneggiarlo un bambino.

Questo è il primo passo; ma il secondo e il terzo, la marcia trionfale del nuovo apparecchio verso la sua applicazione completa, non tarderanno.

Gli impresari non ignorano e il pubblico non ignora nemmeno, quanto sia diventata preziosa la voce dei cantanti di opera. Il suo valore è andato sempre più aumentando, tanto che si prevede non lontano il tempo in cui le nazioni dovranno ricorrere a un prestito, come per una guerra, quando vorranno udire un tenore o un baritono celebri.

Gente appassionata per la musica si è ridotta alla estrema miseria pel vizio del teatro lirico, più micidiale di quello del giuoco del lotto.

Per prendere un abbonamento a una stagione bisogna ricorrere a un mutuo ingente, ipotecando i propri beni.

Nei contratti matrimoniali uomini accorti vogliono che si ponga chiaramente espressa la rinunzia al teatro da parte della sposa; e non hanno torto.

Accanto a questi inconvenienti, ponete l'altro della malattia all'ugola.

Quanto più bravo è il cantante e quanto più costa tanto egli è meno disposto a cantare... anzi, è indisposto.

Quindi, malumori del pubblico, disperazioni dell'impresario...

Ora l'applicazione completa del nuovo apparecchio toglierà tutti questi inconvenienti e permetterà al pubblico di regalarsi della buona musica, come un tempo, senza ridursi all'estrema miseria.

L'apparecchio si pone in corpo a una bella marionetta automatica, la quale canterà con la voce dei più celebrati artisti, anche dopo che questi saranno defunti.

Anzi, essi avranno la soddisfazione, una volta tanto, di pagare il biglietto e di ascoltarsi, dalle poltrone.

×

Dopo di che, abbiamo l'onore di presentarvi l'elettore-automatico.

Si tratta di un ordigno che si intende di politica quanto quel bussolotto che contiene i pezzi di cioccolata e che lascia gocciolare del liquore. Ma è così congegnato, che non consegna il bollettino del voto se prima non si introduce una moneta, di rame, d'argento o d'oro, e anche di carta, secondo i diversi meccanismi, in apposito foro.

E' molto comodo, perchè permette di fare in antecedenza il computo dei voti, quasi esattamente, a meno che non si verifichi qualche guasto impreveduto.

×

Nel fascicolo: *Il Rosario e la nuova Pompei* — di don Bartolo Longo — nel quale si registrano i miracoli, è apparso il racconto di un nuovo prodigio che mi ha gittato in un mare di dubbi, questi dubbi che non hanno niente a che fare coi miracoli.

Si tratta di una bella giovane di 25 anni che prima pareva fosse inclinata a farsi monaca; ma poi, pensandoci meglio, ha preferito trovar marito.

Eccola dunque — come racconta il diario citato — in tutto il brio della sua giovinezza, disposta ad accogliere un avvenire che le si mostrava tutto color di rosa.

Fin qui, vien la voglia di esclamare: — Che Dio la benedica, salute e figli maschi!

Ma ecco che il narratore ci comincia a far palpitare angosciosamente:

Un dubbio però le avvelenava ogni gioia. Sarà volontà di Dio che io mi mariti?

Bastava che qualcuno le avesse ricordato che il matrimonio è uno dei sacramenti di nostra chiesa e che Dio ha appunto ammonito: *Crescite et multiplicamini!*

Invece l'hanno consigliata a rivolgersi alla Madonna di Pompei, per questo semplice esperimento: Se Iddio non avesse voluto il matrimonio l'avrebbe chiamata a sè!

E qui racconta il diario:

In quel giorno, secondo l'accordo, la più giovane accostossi ai SS. Sacramenti. La sua salute era più che mai florente. Ma verso le 10 ant. si sentì assalita da importuni dolori che in poco tempo divengono violenti, spasmodici!

In dodici ore la brillante donzella divenne fredda cadavere!! Ma l'anima di lei slanciavasi nel seno della Regina de' Vergini ancor fresca d'innocenza e di verginità! Queste sono grazie!

Ecco: io non capisco che razza di grazie siano codeste! Come! anche a seguire i sacramenti non si fa più bene, adesso?

E le ragazze da marito, udito il miracolo, crederanno che si esporranno al rischio di avere di quelle grazie? E i desolati genitori della giovinetta che merito avevano anch'essi per essere graziati a quel modo?

Io mi ci confondo, tanto più che scommetterei qualche cosa che i parenti di quella ragazza queste grazie le chiamano... dis-grazie.

×

Fra giovani autori.

— Credetemi; sono sei mesi che l'idea di quel dramma mi danza in testa.

— E come deve annoiarsi, sola sola!

Michel.

SEDICI MAGNIFICHE FOTOGRAFIE PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in terza pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

"Portfolio,, di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, nel spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 8, del **Portfolio**.

Acquistato direttamente ai nostri uffici o presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di

SETTANTA CENTESIMI

Vogliate spedire il Portfolio *N. 8.*

NB. In luogo di scrivere il nome sulla cedola — volendo risparmiare spese postali, inviare insieme un biglietto di visita coll'indirizzo.

Avvisaglie elettorali

TORINO, 22. — Il decreto di proroga, firmato ieri, precederà di poco l'altro che convoca i comizi elettorali. Gli ufficiosi, anche i più guardinghi, danno la notizia per sicurissima.

Si è già discusso molto intorno alla costituzionalità, alla opportunità, alla convenienza di codesto atto del governo e voi, sopratutti, avete strenuamente sostenuta la tesi: non doversi fare le elezioni. Senonchè, in questo momento, ha luogo uno di quegli strani fenomeni, di cui s'ha esempio non infrequente nella vita politica di paesi nevrastenici come il nostro; e cioè che mentre tutti o quasi tutti riconoscono che sarebbe bene il non fare una cosa, invece, per motivi d'ordine ristretto e secondario, la si è fatta.

Video meliora, proboque, sed deteriora sequor.

Così è. I membri più autorevoli del gabinetto avevano riconosciuto il pericolo e in ogni modo la inopportunità delle elezioni. I personaggi più eminenti del parlamento, a cominciare dai presidenti delle due Camere, vi si erano chiariti contrari, facendo esplicita professione del loro pensiero anche presso la maestà del Re. Il paese stesso — se gli uomini che governano volessero intendere la sua voce — il paese — che dalle troppo frequenti elezioni vede di non aver cavato nulla di bene — non domanda affatto di essere interrogato; tanto più che coloro i quali si propongono di interrogarlo non sanno nè meno loro molto bene sovra quale piattaforma fondare il loro appello. O dunque? Dunque... (la logica qui non c'entra per nulla) le elezioni si fanno. E si fanno sopratutto, esclusivamente per questo: che esse sono il premio, convenuto, fino dal marzo dell'anno scorso, a quei gruppetti parlamentari, che, unitamente coi cento ascari, costituirono la maggioranza del ministero Di Rudinì. Il quale Di Rudinì è un *bonus vir* e non può venir meno alle promesse.

L'impegno è stato preso particolarmente cogli zanardelliani e coi giolittiani e i ministri, come voi sapete, nel seno stesso del Gabinetto i più feroci fautori delle elezioni sono stati i Brin, i Sineo, i Gallimberti, i Pelloux, i Gianturco... Questi nomi, per noi piemontesi, sono una rivelazione. Giolitti ha posto per condizione le elezioni. Egli ha da rifarsi quel partito personale che gli andò a fondo nel naufragio bancario. E se lo farà, statene certi, nonostante la ingenua dimostrazione gastronomica di quei deputati, che furono chiamati i « giovani turchi »; e fra i quali ve n'erano molti troppo tardi convertiti al verbo di Rudinì.

Al quale proposito, l'altro giorno, discorrendo con un autorevole deputato, noi ci dicevamo che qui in Piemonte, andremo a vederne di belle. Perchè qui più che altrove l'anomalia della situazione avrà più strane conseguenze.

State bene attenti a quel che vi faccio considerare.

Le elezioni del '95 furono fatte da Crispi sopra una questione che era personale. I conservatori, vecchi o nuovi, che hanno lor sede nella *Quintino Sella*, ritennero che si dovesse parteggiare pel governo forte e autorevole di Crispi contro i giolittiani e i radicali, dimentichi della passata inimicizia e uniti in cordiale alleanza... per l'occasione!

Io mi ricordo a questo proposito una famosa visita fatta, a quel tempo, dal Roux al Cavallotti nelle sale della *Bonne Femme*, e il relativo amplesso.

In quel punto, nonostante le personali simpatie pel Cavallotti, la *Gazzetta del Popolo* era sincera e devota fautrice del ministero e però, col modesto aiuto di un giornale — che più tardi doveva venire sacrificato sull'ara purificatrice della Nemesi rudiniana — patrocinò tutte le candidature anti-giolittiane e antiradicali e fece uscire dall'urna i nomi dei Ferraro, dei Biscaretti, dei Rovasenda, dei Farinet, ecc.

E' vero che tutti questi signori cercarono di ripudiare più tardi ogni compromissione col governo e col partito, che li aveva aiutati a venir su. Ma questo tardivo ripudio non basta a distruggere quanto è consegnato nei fatti storici.

Ora, tutti questi signori — che sono entrati a far parte della nuova maggioranza rudiniana, ma che tuttavia fanno atto di indipendenza dal Giolitti — avranno essi, nelle nuove elezioni, l'appoggio della *Stampa*? Oibò. Non credo la *Stampa* così ingenua.

E quale sarà d'altro canto il contegno della *Gazzetta del Popolo* verso di loro? Li abbandonerà essa al loro destino o li vorrà ancora sostenere contro gli amici del ministero?

Pertanto la *Gazzetta del Popolo* viene a trovarsi fra gli amici d'ieri e quelli d'oggi; perchè oggi, voi lo sapete, essa è tutta ossequente al ministero e particolarmente ai membri piemontesi di esso. Che siano piemontesi, ecco l'essenziale. Tutto il resto è questione di forma!

Queste sono le condizioni della nostra deputazione attuale e futura di fronte agli organi dell'opinione pubblica in Piemonte. Nè si può mettere in dubbio le intenzioni di chi farà da maestro concertatore, nella sinfonia elettorale, per conto del governo.

Una giusta Nemesi presiederà... Ma dei probabili *drammi elettorali* vi scriverò, se lo vorrete, un'altra volta.

TORINO, 22, ore 5,10 pom. — (*Piero*). Il comitato d'opposizione per le elezioni del 1895 si dichiarò ricostituito per appoggiare i candidati accettanti il programma ministeriale. (Quale?)

— Iersera partì per Roma l'on. Giolitti.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 22, ore 2.30 pomeridiane — (*D*). La Commissione giudicatrice dei bozzetti pel monumento a Luigi Orlando, ha terminato iersera i suoi lavori.

La Commissione era composta così: prof. Ettore Ferrari e comm. Edoardo Tabacchi, scultori; cav. A. Nardini-Despotti-Mospignotti, architetto; Augusto Volpini, pittore; Giacomo Gais, capo-officina pel disegno al cantiere Orlando.

Mi piace constatare che la Commissione stessa ha pronunziato un giudizio identico a quello da me dato, in accordo col pubblico. Essa si è pronunciata favorevole al bozzetto n. 3, segnato col motto: « Roma », il più corrispondente alle modalità del concorso — e il più classicamente semplice.

Iersera, il Comitato pel monumento, offrì un banchetto alla Commissione giudicatrice.

— Padre Agostino da Montefeltro, dice in una lettera inviata a un sacerdote di qui, che non vien più a predicare in Livorno perchè è stato informato con sicurezza che doveva venire da Roma uno stenografo a stenografare i suoi discorsi, che sarebbero stati riprodotti.

— Eugenio Pini è partito per Parigi, dove prenderà parte il 1° del febbraio p. v., alla grande accademia schermistica internazionale del *Figaro*.

— La nuova Società tra le levatrici di Livorno e della provincia, definitivamente costituita, ha ricevuto, dalla presidentessa della Società consorella romana, signora Luigina Mantegazza, un telegramma di plauso e di saluto.

— Nella prima quindicina del febbraio p. v., sarà discusso il processo contro i componenti la Commissione direttiva della prima Camera del lavoro disciolta.

Intanto, la questura si dà da fare perchè la Camera del lavoro non sia ricostituita.

E la stampa locale tace.

NOTERELLE PISANE

PISA, 22. — (*Baracconi*.) Il 14 marzo verrà inaugurata la lapide commemorativa della vittoria conseguita dalla Società pisana del tiro a segno nella gara generale di Roma.

La lapide, lavoro pregevolissimo e dono dei lavoratori inscritti alla Società anonima fra i marmisti di Pietrasanta, verrà collocata al poligono di Barbaricina.

— Oltre che alle istituzioni già indicatevi, la Banca Pisana di anticipazioni e sconti ha elargito la somma di lire duecento all'Orfanotrofio femminile, all'Ospizio marino ed alla Società operaia pel fondo cronici.

— E' morto in Pisa, dove trovavasi a scopo di cura, il comm. Luigi Benard, avanzo di Curtatone. Lasciò erede universale del suo patrimonio, che si ritiene ascenda a un milione, l'istituto Vittorio Emanuele per i fanciulli, fondato in Firenze.

Lo scultore Castrucci Gaetano rilevò defunto la maschera in cera.

APPUNTI CASERTANI

CASERTA, 22, ore 2 pomer. — (*de Leonardis*). Ieri a Cimitile, in una bettola, venivano a rissa per questione di giuoco i contadini Liberato Napoletano e Domenico Santella.

Era presente il contadino Amato Covino, il quale accorse subito in aiuto del Napoletano, suo amico; il Santella, esasperato di tale intervento, vibrava al Covino una tremenda coltellata alla gola.

— A Brusciano, certo Geremia Castaldi e la sorella Antonietta, appaltatori dell'illuminazione, per trarre vendetta di alcune contravvenzioni avute, aggredirono l'assessore Francesco Monte, vibrandogli parecchi colpi di coltello e di bastone.

L'assessore ha perduto un occhio ed è ferito gravemente al petto e al collo.

Dimostrazione di moderati... e operai a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 22, ore 4,45 pom. — (*Guglielmo*). La notizia della conclusione delle pratiche per dotare la città di un cantiere navale e di un bacino di carenaggio è stata appresa con generale soddisfazione.

— Oggi ritornando Codronchi gli operai della fonderia Oretea, allo Scalo Alaggio, con musica e quattro bandiere si recarono alla stazione per acclamarlo.

Qui oltre tutte le autorità vi erano molti signori dell'aristocrazia e qualche centinaio di moderati.

Il ministro accolto da vivi applausi salì in carrozza insieme al comm. Pantaleoni, al principe Trabia e al prefetto.

I dimostranti lo accompagnarono alla residenza tra battimani ed evviva.

Al palazzo reale un operaio espresse la gratitudine de' suoi compagni verso il governo, certi che saranno loro assicurati pane e lavoro.

Codronchi ringraziò per la dimostrazione.

Gli operai, con musica e bandiere, in questo momento si recano al villino Olivuzza per ripetere la manifestazione verso il comm. Florio.

Provenienze dalle Indie

ANCONA, 22, ore 3.50 pom. — Stamane è arrivato in questo porto il piroscafo *Glenorchy*, proveniente da Calcutta, carico di 1000 tonnellate di juta destinata al jutificio di Terni.

Il Sanitario della Capitaneria, andato a bordo, verificò le patenti, trovate nette, e accennanti soltanto qualche caso di colera sporadico.

Gli effetti dell'equipaggio, composto di 29 indiani e 18 europei, furono disinfettati.

Il piroscafo era partito il 26 dicembre da Calcutta. Nessun caso nella traversata.

Proseguirà per Venezia e Trieste. Gli fu accordata la libera pratica.

L'esposizione di Firenze

GLI IDEALISTI

Rappresentare visibilmente un'idea, far parlare un quadro o una statua così chiaramente che il pensiero ne balzi fuori splendido, preciso, sintetico come da un sillogismo perfetto o da un piano racconto senza volute astruserie, senza inutili complicazioni pettegole — è opera così difficile che oggi attira tutti i migliori. *La creazione dell'uomo* nella volta della Cappella Sistina, la *Scuola d'Atene*, la cappella degli Spagnuoli, le *Virtù e i vizii* alla cappella degli Scrovegni, le vele della volta di San Francesco d'Assisi o della cappella dei Bardi a Santa Croce, *La calunnia* del Botticelli, *La malinconia* del Dürer sono i capolavori di questa pittura ideografica, e ogni moderno, che tenti l'aspra via così spesso avvolta dalla nebbia, sia esso inglese o francese — Holman Hunt o Gustavo Moreau, Frederik Watts o Felicien Rops — dovrebbe apprendere da quelli la cospicuità della traduzione plastica, la bellezza sensuosa di quelle allegorie spesso astruse. La pittura parla all'occhio e non può avere le imprecisioni ansiose della musica o le duplicità della parola: deve essere plasticamente perfetta, esatta di linea e di colore, tanto più esatta di linea quanto più deve esprimere un pensiero esatto. Odilon Redon è un disegnatore per i letterati e per i letterati iniziati; la vera arte ha un valore sociale che potrà per un certo tempo in certe condizioni avverse di cultura o di sentimento restare sconosciuto, ma che deve un giorno apparire e dare i frutti con munificenza a tutti i capaci.

Ora questa bella chiarezza, questa chiara bellezza manca a gran parte della pittura di pensiero, oggi. La parola *simbolismo* non spaventa solo i profani, ma anche quelli che, essendo troppo deboli, vogliono amoreggiare con essa. Il quadro simbolico deve significare con belle apparenze un pensiero preciso, — quello e non un altro. Se lo spettatore côlto titubea, chiede il commento, la pittura è mancata; l'allegoria dipinta, la metafora visibile sono mancati, l'opera è vacua, è morta: un istromento senza corde, una faccia senza occhi, un cielo senza sole.

×

Non voglio discutere la tecnica di Giovanni Segantini. Disporre cinque, dieci fili di colore, tutti eguali dello stesso preciso tono, esciti tutti senza altra miscela dallo stesso preciso tubetto mi sembra una fatica vana quando è possibile stendere sulla tela lo stesso spazio dello stesso colore con un pennello, secondo il buon metodo antico che pure piaceva a Van Dyck o a Velasquez. Ma tutti i gusti son gusti, e questo punto da tappezzeria è l'ultimo detrito di quel divisionismo cui con lodevole mutabilità il Segantini va rinunciando.

Ma discutiamo la concezione dei suoi quadri. I titoli sono: *Il dolore confortato dalla fede*, *L'amore alla fonte della vita*, *L'angelo della vita*, *Le lussuriose*. Questi titoli dicono troppo, perchè i quadri dicono poco.

Per me il Segantini è un paesista meraviglioso traviato dal simbolismo. Prendiamo ad esempio il maggior quadro, il gran quadro della neve, quello che era a Monaco l'anno scorso: *Il dolore confortato dalla fede*. E' diviso in due parti: sotto, porta un titolo, e nel listello d'oro che divide le due parti porta un altro sottotitolo esplicativo che non rammento più. Nel quadro inferiore due donne vestite di lutto, stanno presso il muricciolo di un cimitero (è tutta neve fino all'ultimo orizzonte, chiuso da grigi monti nevosi, sotto un livido cielo) e piangono davanti a una piccola croce. A terra intorno alla croce è smossa di recente per colmare la piccola fossa. Qualche cespuglio nero macchia il candore del pianoro; tre uccelli neri volano bassi, verso il cimitero; altre rare donne anche vestite a lutto vanno in distanza su la neve, a capo basso. Presso le donne è una croce di pietra che nel centro reca l'icone di Cristo incoronato di spine. Nel quadro superiore due angeli immateriali, dalle ali immense, sostengono il nudo bimbo morto. In quello due donne sconsolate lacrimanti presso la croce in mezzo al deserto candido, che cosa mostra il conforto della fede? Nulla: i loro volti non si vedono, i loro gesti sono disperati. Bisogna leggere il doppio titolo che ha il valore di una avvertenza, e che crea il valore simbolico dell'opera. Senza quei titoli complicati, puerilmente complicati, che avremmo? Un paesaggio di neve miracolosamente rappresentato, un paesaggio squallido cui aggiunge sconforto la patetica scena delle donne e della croce: un ideale paesaggio patetico degno di essere dichiarato il miglior paesaggio della Mostra. Il vero pittore simbolico avrebbe o personificato il Dolore e la Fede raggruppandole in una significativa scena allegorica, o avrebbe mostrato il volto delle due donne, la disperazione loro e l'improvviso raggiare della fede divina su quelle angosciose tenebre.

Un altro quadro suo: l'*Amore alla fonte della vita*. Sotto un cielo azzurro, in una valletta tutta verde e florita chiusa da un emiciclo di grige rocce dentate, si avanzano in bianche tuniche i due giovani amanti, ed ella si appoggia a lui sorridendo e confidando. Nel cielo e tra il verde è abilmente sparsa una polvere d'oro che rende una luminosità trasparentissima. Nel primo piano del quadro, sopra il sedile cui tendono i due innamorati, è seduto un angelo dalle immense ali, una ripiegata, l'altra stesa dietro il sedile come a rifugio dei venienti: e da sotto al sedile zampilla una fresca sorgente. Anche qui le stesse difetto di concezione che pesa su la esecuzione magistrale. Se non avessimo quel titolo, quella chiave, che cosa si capirebbe? Perchè quella sorgente dovrebbe essere la sorgente della vita? E quell'angelo è l'Amore o la Vita o che cosa altro mai?

Capisco anche Giotto sotto le allegorie delle Virtù francescane dipinte ad Assisi scriveva: *Pudicitia*, *Fortitudo*, *Obedientia*, *Paupertas*. Ma ormai le scritte appena si leggono più, e la allegoria del monaco col giogo su le spalle, o della donna chiusa nell'alta torre eburnea è sempre chiara. Che eternità di titolo avrebbe dovuto dare Raffaello alla sua *Scuola d'Atene*, per obbedire al metodo del Segantini!

Dunque in questi quadri che veramente possono dirsi capolavori (si guardi sopra tutto all'*Angelo della Vita*, vulgo *Madonna*, nella sala 5), ammiriamo più la freschezza della visione che il significato filosofico così insistentemente espresso dai titoli sesquipedali.

×

Il prototipo dei quadri allegorici in questa mostra è la *Parabola*, un gran dittico di Cesare Laurenti già esposto nel 1895 a Venezia. Corrono su per una scala assolata dal leggero parapetto di legno popolane giovani e liete, vestite di giocondi colori, in cima alla scala sono gli amanti che le accolgono festosamente e le baciano. Sotto è scritto *Celeres gaudentibus horae*. Dall'altro lato che reca la scritta *Afflictis lentae*, s'apre in cima a una scala che forma con l'altra opposta simmetria, la porta angusta di una chiesuola: scendono giù per la scala donne sempre più vecchie, e in fondo è una decrepita che tenta col bastone una pietra sepolcrale trepidando.

Oltre la esagerata delicatezza dei gesti dei due popolani nel primo quadro, io qui non ammiro la tenuità della tecnica che dà all'opera un'apparenza di leggero pastello. Questa leggerezza non si addice al pittore che con la sua pittura vuole esprimere un pensiero. Pure vorrei vedere questo gran dittico nella romana galleria d'arte moderna accanto a quell'altro pensoso quadro del Laurenti, il *Primo dubbio*.

Burne Jones in uno dei suoi soliti finissimi quadri personifica l'*Aurora* così. Tra due linee di case chiuse dormenti corre un angusto fiume glauco. Su questo fondo, alta sopra un leggero ponte di tavole, passa con un ritmico passo di danza l'*Aurora* bionda e fresca e batte due piatti d'argento l'un contro l'altro. Tutta l'aria è umida per la nebbia dell'alba. Su i monti turchini che chiudono l'orizzonte, è una striscia chiara, color di platino: il primo lucore, così sbianco che sembra lunare. La minuziosa fattura del Burne-Jones è nota, nè qui starò a criticarla; solo vorrei che le pieghe della veste fossero meno angolose e meno cartacee; così stilizzate dànno a tutto il quadro quell'inferiore carattere di *pannel* decorativo, indegno del bel pensiero informatore.

Léon Frédéric di Bruxelles espone un grande pentastico: *La Natura*. Nel quadro centrale più alto, tra un cumulo, sotto una pioggia, dentro un nimbo di fiori, foglie, grappoli, erbe, spiche, pomi, rame, sta la Natura eretta sorridente benigna, e pargoli alati la attorniano, e uno preme una mamma di lei o sugge l'inesauribile latte.

Negli altri quattro quadri — due per lato — sono le quattro stagioni: quattro putti alati sotto un cielo o nevoso o sereno o afoso, con le ali cariche, le mani cariche di fiori e di frutta, con i piedi impigliati nelle liane, nelle rame tenere, nei ciuffi di spighe, nelle spire dei virgulti. Il putto che a due mani lancia il seme del frumento è, per l'attitudine, il più attraente. In tutti il disegno è perfetto, e sotto gli intrichi e i viluppi e gli avvolgimenti delle foglie e dei fiori si vedono solidi e diritti e formosi i corpi nudi un po' troppo rosei. Ma volutamente il pittore per un esagerato minuzioso naturalismo ha voluto disegnare tutta quella complicata affollata Flora fogliuzza per fogliuzza, gemma per gemma, stame per stame, spina per spina. E così per godere tutt'insieme questo finissimo quadro, bisogna allontanarsi come davanti al più indeterminato e nebuloso quadro d'un impressionista oppiomane.

Il Fortuny ha qualche quadro del suo ciclo wagneriano. La pittura wagneriana è vecchia in Germania; in Francia comparve l'altr'anno al *Salon des Champs Elisées* con opere deficienti come quelle di Bussière, Rochegrosse, Wagrez le quali lasciarono sempre il primato alle mirabili illustrazioni di Fantin-Latour nel libro di Adolphe Jullien su l'epopea wagneriana. In Italia (il Fortuny, sebbene esposto tra gli stranieri, deve essere considerato un italiano, un ospite così accetto da esser degno di cittadinanza) questa è la prima apparizione. Acqueforti e quadri: tra le acqueforti che sembrano lampi di una visione in un incubo, ammiro sopratutto quella piccola del *Siegfried*. Tra i quadri il più grande *Parsifal* ha il minor valore: la *traduzione* del fatto è ancora troppo semplice e boccaria. Parsifal in fondo a un burrone, di notte sotto la luna, giace stanco sopra uno scoglio stringendo la lancia; in cima sono le bianche case e le bianche cupole della città sognata, lontane, forse non più raggiungibili. Un quadro di fattura meno corretta, (come solidità il migliore è *Lontana è la mia terra!*) ma di fantasia più poetica e libera è quello che s'intitola *Ornamenti del giardino e spiriti odoriferi*. Danzano le belle donne appena avvolte da veli policromi: e in quell'intreccio di veli rosei, violacei, azzurrognoli, rossi, gialli, di capelli biondi e neri, di fiori dai petali guizzanti come fiamme, umidi come lingue, leggeri come fumi (iris, crisantemi, ranuncoli, rose, tulipani) è veramente resa la sapiente fusione delle emozioni sensorie derivanti dalla musica wagneriana.

×

Senza trasformare le pure idee in forme allegoriche il pittore idealista può suscitare un pensiero e un'emozione con un dato aggruppamento di persone reali. Nè perciò la sua opera sarà di ordine inferiore; anzi potrà raggiungere maggiore intensità e profondità di emozione, per la maggiore umanità del soggetto.

Questo è il caso di Frank Dicksee e del suo quadro *Rêverie*, davanti a cui si rinnova continuamente una folla di ammiratori attirata anche dall'indovinello che la bella opera presenta.

Dietro, una giovanissima donna bionda e calma suona il pianoforte sotto la viva luce gialla di una grande lampada vicina. Avanti, un uomo seduto in atto di meditazione profonda (un caminetto invisibile gitta su lui bagliori rossi) guarda, facendosi schermo con la mano sinistra, il fantasma di una donna che quella blanda musica evoca. E il fantasma (un lungo velo bianco e una testa bruna) anche lo guarda con tragica tristezza fissamente. La prima moglie, la seconda moglie, il marito: dicono alcuni. La amante morta, la moglie viva e l'amante oblioso: dicono altri. La madre morta, la figlia, il padre: dicono altri ancora fra i quali anche io. E altri fanno altre ipotesi. Alcuni hanno scritto a Londra interrogando l'autore che non sarà rimasto lusingato a vedere la sua opera ridotta a indovinello.

Certo la tecnica è solidissima, e la doppia luce della lampada sul pianoforte e del caminetto contrastano bellamente. Ma io non so ammirare la figura e specialmente la faccia di lui resa con un trito pennelleggiare pauroso, mentre la rossa luce vicina avrebbe chiesto una visione più sintetica e violenta.

Alcuni vi hanno visto anche un'altra allegoria: il pittore moderno tra il fantasma sovrano e terribile dell'arte antica, e la reale presenza di una tisicuccia arte moderna che non sa quel che si suoni. Tra il sogno e la realtà, egli sonnecchia vicino al fuoco.

E questo non è un male.

Ugo Ojetti.

---

28 Appendice del 23 gennaio 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— E' per questo che ho pensato a voi – proseguì la fanciulla. La mia famiglia, lo sapete bene, era fra le più devote al regime imperiale. Ciò è quanto dirvi che vi si conosce vantaggiosamente. I miei genitori hanno parlato spesso di voi avanti a me.

So che ricevete molto, che avete mantenuto delle eccelse relazioni... So anche che molti matrimoni felicissimi sono stati compiuti sotto i vostri auspici...

Tutte queste ragioni mi hanno decisa a ricorrere a voi, a venirvi a consultare riguardo ai miei progetti.

Tale frase a doppio significato, detta con la più perfetta sicurezza dalla signorina di Monval provava sovrabbondantemente alla vedova che, malgrado la forma che vi metteva, la figliuola del banchiere non ignorava nulla della sua piccola industria matrimoniale; perciò la commissione era salva, non c'era da preoccuparsene.

La vedova anzi avrebbe potuto fare in modo — come le capitava spesso — di intascarla largamente dalle due parti.

— Il vostro passo mi lusinga, mia cara piccina – fece ella prendendo le due mani alla giovane.

Ma questa dimostrazione non bastava alla signorina di Monval.

— Sicchè voi credete di trovare quel che mi occorre? – chiese ella con grande franchezza.

— Farò almeno l'impossibile, bella mia. Vi penserò seriamente... vedrò e cercherò fra i miei amici...

— Io ci tengo alla corona araldica, ma la fortuna mi è indifferente – fece osservare la signorina Monval.

— Ciò faciliterà anche di più la cosa, mia cara bimba, indubbiamente...

— Anzi a dir vero – soggiunse Armanda – preferirei che mio marito non mi portasse altro che il titolo... che egli fosse completamente rovinato...

— Quale idea singolare!...

— In tal modo, spiegò la signorina di Moreval, conserverò meglio la mia indipendenza, sarò più padrona di me, più libera.

L'antica stella dell'impero diede una occhiata di ammirazione ad Armanda.

— Infatti dal vostro punto di vista avete ragione – mormorò.

— Capirete bene, signora – soggiunse la figlia del milionario – che vi sarà così per me una grande soddisfazione di orgoglio.

Se mio marito reca il suo blasone, del quale ha diritto di esser fiero, io porto i milioni che lo tornano a indorare e gli rendono il lustro senza del quale avrebbe fatta una magra figura.

Sono dunque io che porto il più insomma nella società poichè infatti il blasone di mio marito non assume un valore che per opera mia.

— E' giustissimo, dichiarò la signora di Morranteuil, e ragionato mirabilmente.

— Questa differenza di fortuna mi permetterà di serbare la mia indipendenza. Educata liberamente come sono, non potrei assuefarmi a una soggezione per quanto dolce, perchè sono abituata a essere padrona e unica giudice delle mie azioni.

Lo vedete, signora, io sono venuta da voi senza essere accompagnata; e nessuno conosce il passo da me fatto, neppure quella buona signora Terrenoire.

— La colonnella? chiese la signora di Morranteuil. La colonnella di Terrenoire?

— La mia dama di compagnia, sì signora, rispose la signorina di Monval. E' lei che mi ha parlato per prima di voi e mi ha detto che eravate, per lo passato, buona amiche.

— Quella cara Terrenoire, lo credo bene, mormorò la vedova del signor di Morranteuil, dissimulando a fatica una smorfia.

Ella pensava che se la signorina di Monval le era stata inviata dalla colonnella, le occorrerebbe indubbiamente gratificare largamente in favore di lei la commissione che incasserebbe da Armanda.

— E' lei, lo indovino, che vi ha consigliata di rivolgervi a me, non è vero mia cara bimba? riprese la mediatrice celando la sua preoccupazione sotto un sorriso.

— Consigliata?... Veramente, no!... disse cavallerescamente la figlia del banchiere.

Non dico che quello che lei mi ha narrato di voi non abbia contribuito a decidermi; ma non ho preso per questo, come pel resto, consiglio che da me stessa, ve lo assicuro!...

— E vi credo...

— Io agisco sempre come mi pare e non ricevo mai consigli da alcuno, cara signora, affermò Armanda con un tono che non permetteva dubbio nè discussione.

La signora di Morranteuil non potè dissimulare un gesto di letizia.

— La mia professione di fede vi spaventa forse, signora? – chiese la signorina di Monval, interpretando in senso opposto il gesto involontario della vedova. – Esitate ad occuparvi di me?

— Esitare io?... ma niente affatto cara figliuola – rispose con premura la vedova, già spaventata all'idea di vedersi sfuggire la ricca manna.

Tale indipendenza di carattere da parte vostra, prova al contrario la forza, la virilità dell'animo vostro!...

Essa costituisce un'attrattiva di più, una originalità maggiore!

— Allora trovate quel che mi occorre, e non vi dovrete lamentare di me!... – replicò sorridendo la figlia del milionario.

— Ve lo prometto, figlia mia; mi metterò immediatamente all'opera.

Non potevate, del resto, rivolgervi meglio che a me. Io conosco tutto ciò che esiste di più illustre in Francia; la cosa dunque mi sarà relativamente facile e voi potete contare sul mio zelo.

— E presto!... fate presto, chè mi voglio maritare in breve – conchiuse Armanda alzandosi.

— State tranquilla. Con la vostra fortuna non ci metteremo troppo – promise la mediatrice che lavorava già con la mente.

Armanda era ancora là che ella cercava da qual parte potesse agire per menare a bene il ricco affare.

— A proposito – pensò ella a un tratto – il duca di Soisy non aveva un figlio? Che ne è di questo figlio?

Egli farebbe magnificamente pel caso nostro. Rovinato è di certo, non essendo possibile, ammenochè la fortuna non gli sia caduta dal cielo, che il figlio se vive ancora, abbia riedificato il patrimonio demolito dal padre.

Una corona ducale!... delle carte di nobiltà che risalgono alle crociate!... E oltre a ciò è senza dubbio un bel giovane perchè deve somigliare alla madre, che era una delle più belle donne da me viste. I maschi somigliano generalmente alle madri.

Sì, questa è una idea eccellente! – conclude l'intrigante donna. Bisognerà che assuma informazioni.

E su tale prospettiva che le apriva l'orizzonte di una riuscita probabile, la signora di Morranteuil assicurò alla fanciulla un pronto risultato.

— Fra poco, in ogni caso, vi farò avere delle notizie, mia cara piccina – soggiunse riaccompagnando la signorina Monval. – Vi scriverò... o piuttosto no, vi verrò a vedere, è meglio!... Vi porterò io stessa la notizia dei passi che farò... col pretesto di rifare conoscenza con quella buona Terrenoire. Arrivederci presto!

— Sì, presto! – ripetè Armanda.

XIII

Un ritratto

Non appena partita Armanda Monval, la signora di Morranteuil si precipitò sul *D'Hozier*, i cui volumi splendidamente legati in marocchino occupavano il posto più in vista nella sua biblioteca e vi cercò le informazioni concernenti la famiglia ducale di Soisy.

— Eccellente affare! – mormorava ella sfogliando il volume.

Vediamo Soisy... Soisy... Ah, ecco, benissimo. Nobiltà che data dalle crociate. Un Eginardo di Soisy, terzo di questo nome, morto in Palestina nel 1252.

Suo figlio Rolando, facendo le sue prime armi al lato del padre, morì di peste in vista di Cartagine, nello stesso giorno di Luigi IX, che aveva seguito alla crociata.

Vecchia nobiltà assolutamente, e anche alta nobiltà, diamine!... imparentati coi Montmorency, coi Mortimart, con tutta la migliore nobiltà di Francia.

E che magnifico blasone!

Ah la figlia del banchiere dovrà certo esser contenta di un marito simile!...

Ma ecco ciò che la concerne specialmente – soggiunse arrivando alla fine della notizia. – Gerardo di Soisy, unico discendente, oggi duca.

E' proprio lui. Dunque vive, poichè l'*Annuario* non lo indica come deceduto.

Però tutto ciò non mi dice ove egli si trovi – notò giudiziosamente la signora di Morranteuil.

Che cosa può essere divenuto? Che cosa può fare?

Essendo rovinato, è infinitamente più difficile a scoprirsi che se fosse in possesso della sua fortuna.

Vediamo che età può avere.

La duchessa si è dovuta separare nell'anno della guerra, nel 1870. Mi ricordo di averla trovata poco tempo prima in stato molto interessante. Sono sempre più di venticinque anni. Come passa il suo tempo! Forse egli avrà lasciato la Francia o si sarà ammogliato! Ebbene, a ogni modo, bisognerà che veda, mi informi: bisogna che io sappia!

E senza perdere tempo la donna cercò immediatamente presso gli amici di avere delle informazioni su Gerardo.

Ma nessuno gliene seppe dare, essendo i Soisy completamente scomparsi dall'epoca della loro rovina.

— Bisognerebbe, per saper ciò, chiederne a qualche discendente delle grandi famiglie di Francia, le disse l'ultima persona che consultò a tale riguardo.

Tale osservazione la fece pensare alla sua vecchia amica la baronessa vedova di Coutanges.

Repertorio vivente della nobiltà, non occupandosi che di cose nobiliari, la baronessa era molto al corrente ed assai informata su quanto riguardava tali questioni. Ella amava di essere consultata e faceva mostra con piacere della sua scienza, d'altronde reale, perchè solo ciò che concerneva la nobiltà le sembrava degno di interesse.

— Positivamente non vi è che lei che possa informarmi, pensò a un tratto la donna. Una illustre famiglia come quella dei Soisy, la baronessa deve averla sulla punta delle dita: ella deve avere raccolto tutte le voci che la concernono.

SPORT

Sotto questo titolo inauguriamo una rubrica speciale per tenere al corrente i nostri lettori di quanto si fa, principalmente in Italia, per lo sviluppo dello sport ippico di questo ramo industriale che formerà (ci è grato sperarlo) una delle ricchezze del nostro paese quando ne sarà compresa ed apprezzata l'importanza.

E siccome le corse sono il solo mezzo d'incoraggiare l'allevamento equino nazionale così noi le seguiremo attentamente.

E per cominciare diamo il

Calendario 1897

21 febbraio — Pisa (Ippodromo di S. Rossore) graziosamente concesso da S. M. — Corse ad ostacoli.
7 e 14 marzo — Pisa — Corse piane.
19, 21 e 25 marzo — Roma (Tor di Quinto) — Corse ad ostacoli.
25, 28 marzo — Palermo (Ippodromo della Favorita) — Corse piane.
4, 8, 11 aprile — Napoli (Campo di Marte) — Corse piane.
19, 22, 25 aprile — Roma (Capannelle) — Corse piane e ad ostacoli.
2, 6, 9 maggio — Firenze (Ippodromo delle Cascine) — Corse piane e ad ostacoli.
16, 20, 23, 25, 27, 30 maggio — Milano (Ippodromo di S. Siro) — Corse piane e ad ostacoli.
6, 10, 13 giugno — Torino (Ippodromo degli Amoretti) — Corse piane e ad ostacoli.
8, 15 agosto — Livorno (Ippodromo di S. Leopoldo) — Corse piane e ad ostacoli.
5, 8, 12 settembre — Erba presso Milano (Ippodromo dell'Eupili) — Corse piane.
19, 25, 26 settembre — Varese (Ippodromo di Mashago) — Corse piane e ad ostacoli.
10, 17, 24, 31 ottobre — Milano (Ippodromo di S. Siro) — Corse piane e ad ostacoli.
7 novembre — Pisa (Ippodromo di S. Rossore) — Corse piane.

×

La Società Alfea per le corse in Pisa che negli anni decorsi dava in primavera due giornate una di corse ad ostacoli ed una di corse piane, quest'anno con lodevole iniziativa ha indetto una terza giornata dedicata alle corse piane. Il programma in complesso consta di L. 5.000 per le corse ad ostacoli e di L. 13.000 per le corse piane e si riassume così:

Corse ad ostacoli — *Premio di Barbaricina* (siepi) — distanza metri 2.500, L. 1.500 — *Premio del Municipio* (siepi) — distanza m. 2.700, L. 500 — *Premio della Sterpaia* (siepi) — distanza m 2.500, L. 1.000 — *Premio di S. A. R. il Duca d'Aosta* (Corsa piana per cavalli da caccia - *Gentlemen*) — distanza m. 2.700, Oggetto d'arte — *Premio della Società degli* Steeple Chases (*Steeple Chases*) — distanza m. 3.000, L. 1.000 — *Premio di Col ne* (siepi) — distanza m. 3.000, L. 1.000.

Corse piane — *Premio del Jockey Club*, per cavalli italiani — distanza m. 1.400, L. 1.000 — *Premio di Bocca d'Arno*, per puledri italiani di 3 anni — m. 1.800, L. 1.000 — *Premio di Pisa*, per puledri d'ogni paese di 3 anni — m. 1.400, L. 3.500 — *Premio del Gombo*, per cavalli di ogni età e paese — m. 1.700, L. 1.500 — *Premio della Verruca*, per cavalli italiani di ogni età m. 2.000, L. 1.500 — *Premio di Tombolo* (a vendere) per cavalli di 3 anni d'ogni paese — m. 1.400, L. 1.000 — *Premio del Secch'o*, per cavalli di ogni età e paese m. 2.100, L. 2.000 — *Premio della Vista* (a vendere) per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese montati da fantini ita'iani — m. 1.800, L. 1.000 — *Premio di Migliarino*, per Hacks a vendere — m. 1.400, L. 500.

In un prossimo numero continueremo la rassegna dei programmi.

Il vecchio *Meleagro* che tutti ricordiamo per aver vinto a Tor di Quinto nel 1890 il gran Premio di Roma è stato rimesso in allenamento per le riunioni di Nizza e domenica passata è giunto secondo nel *Prix du Conseil Général* in un campo di 8 partenti dietro *La Belle Ferronnière*.

Melton.

Corriere giudiziario

(Nostro telegramma particolare)

VIOLAZIONE DI DOMICILIO DIFFAMAZIONE

CASERTA, 22, ore 3 pom. — (*De Leonardis*). Ieri al tribunale di Santa Maria Capua Vetere si sono discusse due cause tra cittadini di Aversa, che richiamarono enorme pubblico di quella città.

Una causa si svolse alla 3ª sezione: il sig. Rodolfo Bellofiore, figlio dell'ex-consigliere provinciale cav. Luigi, compariva a rispondere di violazione di domicilio in pregiudizio del sig. Giuseppe Ebraico, stimato commerciante, per essere con chiave falsa penetrato in casa di costui, nella sua assenza, violandogli la figlia.

Difesero calorosamente l'imputato l'on. Pessina e l'avv. Bosco: la parte civile fu sostenuta validamente dall'on. Morelli e dal cav. Liguori.

Il tribunale, ritenuto il reato, condannava il Bellofiore a dieci mesi di reclusione.

— L'altra causa ebbe luogo alla 2ª sezione: querelante l'avv. Luigi Diana contro il sig. Luigi De Rosa, per diffamazione.

Avvocati: per la parte civile, l'on. Girardi e l'avv. Scandurra; per l'imputato l'on. Napodano e l'avv. Marciano.

Avendo il sig. De Rosa fatta la più ampia ritrattazione delle parole che provocarono la querela, e le più ossequiose dichiarazioni di stima verso l'avv. Diana, questi desisterà dalla querela sporta.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Scossa di terremoto

ALBANO LAZIALE, 22, ore 10 ant. — (*Germanico*). Mi scrivono da Rocca di Papa, che colà stanotte alle ore 0.27 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto. Molte persone sono state prese dal panico. Strana coincidenza: alla notte del 22 gennaio del 1893 avvenne quella forte scossa di terremoto che cagionò, come ben ricorderete, gravi danni alle città di Genzano e Civita Lavinia.

Ore 1 pom.

Vengo ora a sapere che gli apparati sismici in Monte Cave hanno segnato due leggere scosse, una avvenuta alle ore 12.26, e l'altra alcuni minuti dopo.

Lo sciopero dei facchini a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 22, ore 11,3 ant. — (*Diproperzio*). La locale Camera di commercio iersera indisse un'adunanza di commercianti, onde por termine a uno stato di cose che prolungandosi, il danno ne ridonderebbe certamente sulla stessa classe degli scioperanti.

Ogni mezzo riuscì vano poichè sono troppe le pretese dei facchini.

Gli spedizionieri poi intendono di trattare con una Commissione e non con persone estranee.

L'autorità politica intanto vigila energicamente perchè sia rispettata la libertà di lavoro e pel mantenimento dell'ordine.

In questo momento alcuni trasportatori mi comunicano le tariffe che si pagano abitualmente ai facchini.

Eccole:

Sbarco carbone Gazometro Roma, centesimi 33 la tonnellata.

Sei uomini sbarcano colla gru a vapore circa 200 tonnellate al giorno guadagnando i facchini 10 lire al giorno per ciascuno.

Lo sbarco [illegible] per la società di Terni si effettua con 16 [illegible] i quali fanno 400 tonnellate al giorno. In ragione di centesimi 31 la tonnellata guadagnano circa lire 8 a persona.

Lo sbarco carbone delle Acciaierie si effettua con 7 facchini i quali fanno oltre cento tonnellate al giorno, che a centesimi 45 a tonnellata, guadagnano per ognuno e per giorno circa lire 8.

Lo sbarco grano pure si è pagato tanto da guadagnare ogni facchino 6 ad 8 lire al giorno.

Tutti i prezzi che si corrispondono per facchinaggio, sono di gran lunga superiori a quelli che si potrebbero pagare dalle locali imprese trasporti, se si prende per base il meschinissimo prezzo che vien loro corrisposto dai ricevitori delle merci onde reggere la concorrenza che altri porti del regno possono fare al nostro.

×

CIVITAVECCHIA, 22, ore 4 pom. — (*Diproperzio*) — Per citazione direttissima il tribunale in questo momento condanna il facchino scioperante Romeo Speranza a 10 mesi e giorni 25 di reclusione per violenza e porto di arma insidiosa.

I primi otto fascicoli DEL

PORTFOLIO

essendosi rapidamente esauriti, siamo obbligati di farne una ristampa, che sarà ristretta ad un limitato numero d'esemplari. Preghiamo quindi i ritardatari di affrettarsi.

Domandate subito ai nostri uffici o presso ai nostri agenti gli otto fascicoli pubblicati, in attesa del 9º fascicolo che uscirà lunedì.

Vedere questo Portfolio è vedere il mondo

SUCCESSO UNICO

Il Pitiegor, nella scrofola, è il re dei rimedi.

CRONACA DI ROMA

E' MORTO IL CARD. ANGELO BIANCHI

Questa mattina alle 4 1[?]2 è morto nella sua abitazione al palazzo della Dataria il card. Angelo Bianchi.

Trovavasi da diverso tempo indisposto, ma in questi ultimi giorni il suo stato, andato sempre aggravandosi, aveva impensierito talmente che per ben due volte si era chiesta ed ottenuta dal Papa la benedizione *in extremis*.

Durante la breve agonia fu assistito dal padre Gioacchino Fezzini, parroco di S. Vincenzo Anastasio, dal confessore padre Catelli e da altri religiosi. Non abbandonarono mai il capezzale dell'infermo, il fratello di lui Gaetano che negozia in seterie, il nipote e qualche altro parente.

Appena spirato, è stato rivestito degli abiti cardinalizi, violacei, ed è stato lasciato nel suo letto di morte, circondato da ceri accesi. Domani sarà portato in una camera ardente.

×

Il porporato defunto aveva raggiunto la bella età di 80 anni, essendo nato in Roma il 19 novembre del 1817.

Aveva una particolare inclinazione per le lettere e le scienze, il che contribuì a tenerlo in un ambiente molto sereno anche quando dovette trattare questioni di politica ecclesiastica.

Ordinato sacerdote, sostenne varii importantissimi uffici e fu prelato domestico di Sua Santità. Nel 1874, dopo essere stato prescelto a incaricato d'affari in Svizzera, fu creato vescovo titolare di Mira e destinato a succedere a mons. Nardi nello ufficio di segretario della Sacra Congregazione dei vescovi e regolari. Questo ufficio abbandonò quando fu eletto nunzio apostolico presso la Corte di Spagna.

Leone XIII nel concistoro del 25 settembre 1882 lo creò cardinale nell'ordine dei Preti, assegnandogli il titolo di S. Prassede.

Dopo la morte del card. Schiaffino, nel settembre dell'89 fu nominato abate commendatario di Subiaco; quando già nel concistoro del 24 maggio, discesosi dal titolo di S. Prassede, ottenne di passare all'ordine dei vescovi col titolo di vescovo suburbicario di Palestrina.

Presentemente occupava la carica di prodatario del Papa, ufficio rimasto vacante per la morte del card. Sacconi.

×

Il card. Bianchi aveva media statura ed aspetto ridente e piacevolissimo.

Era piuttosto pingue, e nella faccia aveva tratti che ricordavano i lineamenti di Pio IX.

Era di una affabilità straordinaria, e conservava nell'indole quella amichevole giovialità che si riscontra in molti prelati romani.

×

Lunedì alle 3 1[?]2 avrà luogo il trasporto della salma alla chiesa di S. Vincenzo e Anastasio, dove martedì si celebreranno solenni funerali, nei quali verrà data l'assoluzione al così detto *letto funebre* dal cardinale decano Luigi Oreglia di Santo Stefano.

Ancora gli scioglimenti della Camera del Lavoro e dei Circoli socialisti — Ieri sera nella sala della Società Operaia al Pozzo delle Cornacchie si riunì il Consiglio generale della Camera del Lavoro, e varii rappresentanti delle Associazioni aderenti.

Dopo un'animatissima discussione, si approvò un ordine del giorno, nel quale, dopo aver protestato « contro l'illegale scioglimento della Camera del Lavoro, si deliberava di ritenere come non avvenuto lo scioglimento stesso, e di ripristinare il funzionamento del Sodalizio a cominciare da domani (oggi) nell'antica sede in piazza di S. Stefano del Cacco. »

Fino all'ora in cui scriviamo però nessuno si è presentato in questa località, e non crediamo che nemmeno altrove si sia data attuazione al deliberato di iersera.

Qualora ciò avvenisse la questura interverrebbe, proibendo la ricostituzione della Camera del lavoro e deferendo i trasgressori all'autorità giudiziaria in base all'art. 434 del codice penale.

I componenti la Commissione esecutiva della disciolta Camera del lavoro, come le presidenze dei circoli Socialisti, sono stati già deferiti per eccitamento alla disobbedienza della legge e all'odio fra le varie classi sociali.

Società romana tramways-omnibus. — Sabato 23 corrente saranno aperte al pubblico le seguenti linee di tramways, trasformate a trazione elettrica:

Da S. Silvestro a S. Eufemia (P. Venezia) pel quartiere Ludovisi, stazione ferroviaria e via Cavour, corsa intera	cent. 25
Da S. Silvestro a via Quintino Sella	» 10
Dal monumento Sella a piazza dell'Esquilino	» 10
Da piazza dell'Esquilino a S. Eufemia (P. Venezia)	» 10
Da S. Lucia in Selci alla ferrovia	» 10
Da piazza S. Silvestro alla stazione ferroviaria	» 15
Da via S. Eufemia alla stazione ferroviaria	» 15
S. Eufemia (P. Venezia) per via Cavour, via Merulana, S. Giovanni, corsa intera	» 15
Da via S. Eufemia al palazzo Brancaccio	» 10
Dal palazzo Brancaccio a S. Giovanni	» 10

L'attuale linea fra piazza S. Silvestro e Sant'Agnese rimane inalterata, percorrendo il medesimo itinerario colle tariffe attuali.

L'orario invernale delle suddette linee è il seguente:

Partenza al mattino da ognuna delle seguenti stazioni estreme:

S. Silvestro-S. Eufemia (P. Venezia) S. Giovanni-S. Agnese alle ore 7,30.

Ultima partenza alla sera: da S. Silvestro e da S. Eufemia (P. Venezia) alle ore 23.

Da S. Giovanni alle ore 22 — e da S. Agnese alle ore 21,30.

In conseguenza dell'attivazione di dette linee vengono soppressi i corrispondenti tramways a cavalli.

Dalla piazza Venezia porlante (palazzo Torlonia) continueranno a partire solo le vetture di tramways a cavalli per la linea di S. Paolo, finchè anche questa linea non sia attivata con trazione elettrica.

Rimane inoltre per ora il servizio diretto con vetture a cavalli fra il piazzale della stazione arrivi fino a San Giovanni e P. Maggiore al prezzo di cent. 10.

Circolo della Società fra gl'impiegati — Domani e domenica, 23 e 24, [illegible].

Ancora le prevaricazioni al Distretto. — In seguito alla carcerazione del furier maggiore Ettore Tisinel, accusato di prevaricazione, il ministero della guerra ordinò un'inchiesta, la quale mise in chiaro molteplici maneggi che rappresentano per l'erario un danno di oltre 60000 lire.

La Commissione d'inchiesta presieduta dal colonnello cav. Scipione Rimbotti, ha proposto dei provvedimenti disciplinari contro quattro ufficiali del distretto, i quali sono stati messi agli arresti in fortezza.

Il capitano aiutante maggiore in prima Donatti, trovasi rinchiuso a Castel Sant'Angelo, i tenenti Bosany e Palamatti al Forte Trionfale e il tenente Gili è stato mandato alla fortezza di Civitavecchia.

La disgrazia di stamane fuori porta Maggiore. — Stamane verso le 11 nello Stabilimento Dulard, fuori porta Maggiore, il meccanico Vincenzo Palandri, di 23 anni, rimase schiacciato tra una pialla meccanica e il muro.

Riportò delle contusioni guaribili in 15 giorni con riserva.

Un bambino caduto sul fuoco. — Questa mane alle 8 e mezzo, il bambino di 18 mesi, Armando Parisi lasciato solo nella sua abitazione in via Alessandria n. 21, si trastullava vicino ad un braciere quando vi cadde dentro, riportando delle ustioni alla mano destra ed al collo.

All'ospedale di Sant'Antonio, ove venne portato dal padre, è stato da quei sanitari giudicato guaribile in 12 giorni con riserva.

Arresto di un ladro. — Quest'oggi al Corso dal maresciallo Lucchini è stato arrestato certo Filippo Ausuini, autore del furto di lire 240 in oro avvenuto il 19 scorso al negoziante Alessandro Gargiulli.

L'Ausuini venne riconosciuto dal derubato.

Omicidio involontario a Viterbo. — Nella località denominata « Casepine », presso Viterbo, il ragazzo quattordicenne Antonio Filippi maneggiava un fucile, quando l'arma disgraziatamente esplose, colpendo in pieno petto la maggaia Corona Fiorentini di anni 10.

La disgraziata morì poco dopo. Il Filippi si costituì alla pubblica sicurezza.

Lo colluttazione di iersera — *In via del Pellegrino* — Una questione per divergenze nel giuoco del *tressette* sorse fra il fornaio Antonio Tolomei di anni 25 e certo Damiano Arcuri.

Quest'ultimo tentò di lanciare un bicchiere sulla faccia del Tolomei, ma venne trattenuto; allora si sfogò lasciandogli andare uno schiaffo.

Il Tolomei a questo oltraggio, uscì subito dall'osteria e corse ad armarsi di coltello.

Quando tornò, il figlio dell'oste, Vittorio Giannetti, che l'attendeva nascosto dietro la porta dell'osteria, cercò di disarmarlo.

Ne avvenne una colluttazione.

L'oste, padre di Vittorio, accorse e vibrò una coltellata al Tolomei alla coscia sinistra.

Dalla vettura n. 516 condotta da Orazio Sperandio, Antonio Tolomei si fece accompagnare all'ospedale della Consolazione.

Quivi fu medicato dai dottori Ramoni, Spina e Procaccini e dichiarato guaribile in 10 giorni con riserva.

La moglie del Tolomei, Antonia Moretti d'anni 24, avvertita che il marito era ferito, accorse subito all'ospedale.

In via d'Azeglio — Dopo le otto di iersera, il falegname Giuseppe Faccaretto d'anni 32 da Venezia, abitante in via Viminale 2 int. 10, rientrando in casa dalla parte di via d'Azeglio, venne a questione col portiere Raffaele Busilacchi, che con un coltello lo ferì all'ascella sinistra.

Con la vettura 1834, condotta da Bernardino Bibi, la guardia municipale Andrea Giannetti lo accompagnò a Sant'Antonio, dove lo giudicarono guaribile in 6 giorni.

A San Cosimato — In piazza San Cosimato il materiaro Serafini Lorenzo d'anni 23 romano, questionò con un chiavaro. Rimase ferito alla mammella sinistra.

Il padre, Filippo Serafini, lo trasportò alla Consolazione, dove lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

Un arrestato che fugge. — Stamane alle 11 e mezza, il brigadiere Rispoli della sezione di Porta Pia per misure di P. S., arrestò sul principio di via Nomentana il sedicente Luigi Bernardi, di 28 anni da Santo Ferrato, muratore senza fissa dimora.

Il brigadiere consegnò l'arrestato alla guardia Guarcillari perchè l'accompagnasse all'ufficio di via Alessandria.

Giunto avanti al portone però il Bernardi sfuggì di mano all'agente e si dette a precipitosa fuga, prendendo per via della Fontanella, e quindi traversando orti e vigne, sempre inseguito dal Guarcillari e da altri agenti e carabinieri, giunse alla villa dei frati di Sant'Agnese dove venne raggiunto ed arrestato.

Durante la corsa tirò un colpo di coltello al calzolaio Adolfo Bondani, che gli si parò innanzi per trattenerlo, ma non riuscì a ferirlo.

Mania suicida? — Per una cantante dell'*Olimpia*, Maria Paner, il sottufficiale di marina Adolfo Gerardi dopo essersi chiuso in una stanza dell'albergo Allbert, tentò — come narrammo — di suicidarsi tagliandosi le vene dei polsi. Fu soccorso e salvato in tempo.

Pare che questo giovinotto abbia la *mania dei suicidi in albergo*, poichè anche iersera recatosi in un altro Hotel non meno importante, ripetè il tentativo, ma in forma più blanda. Bevve dell'acqua dove erano state sciolte delle teste di fiammiferi.

I medici di S. Giacomo lo tolsero da ogni pericolo. Quindi lo consigliarono a farsi un'altra innamorata lasciando in pace se stesso, gli alberghi, gli albergatori e gli albergatori.

Prima del pranzo, il *Vino Amaro Tonico Prolio* eccita l'appetito, via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

IL DOTTOR ROMANINI, Specialista per le malattie della gola, del naso e delle orecchie (*Cliniche di Vienna e di Berlino*), riceve in Via Poli, 20, p 2º, dalle 14 alle 16 tutti i giorni, meno i festivi. Cura speciale elettrica dell'ozena (naso fetido) e dell'otite ipertrofica (rumori; perdita d'udito).

Piccola Cronaca

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI ROMA, 30, Piazza di Spagna. Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono di impegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazza dell'Opera - Lucerna, lungolago.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof pareggiato all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, consultazioni private tutti i giorni (ore 13-15). Analisi di urina e di espettorati. Salaria, 24. Telefono.

PER IL DIABETE

Facciamo certamente cosa grata ai nostri lettori consigliando loro nel diabete le **Pillole Ittinolo Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi. In un mese di cura, mangiando cibo misto si ha la completa scomparsa dello zucchero, col progressivo miglioramento delle forze. Non vi è cura migliore! Le guarigioni conseguite sono innumerevoli. La cura completa a domicilio costa in Italia L. 12 — ed in tutto il mondo Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli (via Guercia, 19).

In **ROMA** tutte le specialità della ditta Lombardi e Contardi si trovano da **Cotonnelli e Bordiani**, Corso Vittorio Emanuele, 10-12.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Iersera, all'*Argentina* nel *Falstaff* il bravissimo Scotti ottenne il consueto successo. La parte di *Nannetta* sostenuta con successo per parecchie sere dalla signora Ricci De Paz, fu affidata iersera, non sappiamo in seguito a quali influenze, ad altra artista, i cui meriti non mettiamo in dubbio, ma che non ha soddisfatto completamente il pubblico, e che neppure fisicamente appariva la più adatta alla parte.

Tale fatto ha sorpreso moltissimi, tanto più, ripetiamo, che lo si ritiene effetto di qualcuno dei soliti e non belli maneggi di palcoscenico, che l'impresa non avrebbe, ci sembra, alcun interesse a favorire.

Ci riserviamo, dopo assunte altre informazioni, di ritornare sull'argomento.

Nel ballo *Sieba* applausi alla Gaman ed alla Marinai.

Assisteva allo spettacolo anche il conte di Torino.

Domani sera prima del *Rigoletto*.

Al *Valle*, Novelli, è stato un *Bebè* di una comicità irresistibile. Stasera spettacolo d'onore della gentile signora Giannini, col *Rabagas*.

Al *Nazionale*, si è riconfermato il successo delle *Grandi manovre*.

Al *Quirino* domani altra replica dell'*Histoire d'un Pierrot* e del ballo *Primavera*. Questa prima la pantomima parodia l'*Histoire d'un Boulanger*.

Al *Metastasio* la bella e seducente Emilia Persico è sempre festeggiatissima. Gran successo la nuova canzone di Fiordalisi, musica di De Gregorio, *O Ruscello*.

LE GRAVI CONDIZIONI DI GIACINTO GALLINA

Il nostro corrispondente di Venezia ci scrive in data di ieri:

« Dopo un mese e mezzo di malattia, purtroppo nessun miglioramento si può ancora registrare nelle condizioni di Giacinto Gallina. La febbre d'infezione continua e non si può prevedere quando la malattia potrà vincerla. »

LA DUSE A BERLINO

BERLINO, 22, ore 11,20 antim. — (*Hermann*). Per desiderio espresso dall'imperatore Guglielmo, Eleonora Duse si produrrà il 15 febbraio nel nuovo teatro di Corte.

La rappresentazione, per la quale si è costituito un Comitato composto di signore della più alta aristocrazia, sarà a scopo di beneficenza.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 22. — *Per gelosia.* — Ieri in Adernò il contadino Vito Santangelo già condannato a 10 anni di reclusione per omicidio volontario, animato da furore geloso vibrò 14 colpi di coltello alla propria moglie Agatina Botta, lasciandola moribonda nella sua abitazione.

Il mostro, compiuto il misfatto, si diede alla latitanza.

Spoleto, 22, ore 6 pom. — *Nella sotto prefettura.* Il nostro sottoprefetto Carlo Rhetti è stato promosso consigliere delegato e partirà per Avellino ove è stato destinato.

Fu surrogato dal cav. Nudi proveniente da Sulmona.

Piacenza, 22, ore 1 pom. — *Grave incendio.* — A S. Antonio, in Cascina di Bissina si sviluppò stamane un grave incendio.

Il danno è rilevante.

Sinigaglia, 22, ore 3 p. — *Omicidio.* - Ieri sera alle 9 in Ostra Vetere, Menoni Martino, pregiudicato, per questioni di giuoco uccise con colpi di coltello certo Macciavitti Carlo.

Alghero, 22, ore 3 pom. — *Conflitto.* — Alle ore 8 pom. del 20 corrente nella campagna di Bonorva, il latitante Crabolu Giovanni venuto a conflitto cogli altri latitanti Salis Giuseppe e Reinas Antonio, rimase gravemente ferito al petto con un colpo di stile e depredato del fucile a due canne e di L. 8.

Fu trasportato alle carceri di Bonorva. Il Salis si ritiene rimasto ferito di coltello.

Venezia, 21 — *La nave Stosch* — Oggi alle ore 2 pom. la nave-scuola germanica Stosch con gli allievi dell'Accademia navale tedesca ha lasciato gli ormeggi del bacino di San Marco e partì per Palermo.

Si era frattanto spontaneamente formata una simpatica dimostrazione. La gente che era sulla riva degli Schiavoni e molta altra che era nelle barche d'intorno alla nave applaudì e salutò. Mentre a bordo dello Stosch si suonava la Marcia Reale prima e poi l'Inno Germanico acclamatissimi.

Quando la nave si mosse fu suonata dal suo bordo di nuovo la Marcia Reale mentre le barche la seguivano buon tratto con saluti ed applausi.

Messina, 21. — *Le precauzioni sanitarie.* — Il sindaco, a tutte le cantonate della città, ha fatto affiggere il seguente avviso:

« Sono lieto di comunicare a questa cittadinanza che in seguito alle pratiche fatte presso il governo, il regio commissario mi comunica questo telegramma: — Ordinate che le navi provenienti dalle Indie siano respinte all'Asinara. »

La cittadinanza, completamente tranquillizzata, ha letto avidamente, commentandola bene, la savia disposizione troppo attesa. »

INFORMAZIONI

LA DATA DELLE ELEZIONI

Nel decreto di proroga della sessione parlamentare pubblicato iersera dalla *Gazzetta Ufficiale*, è usata la vecchia formola: « con altro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione della Camera. E frattanto dal ministero partiva una informazione circolare che è stata pubblicata in qualche giornale ufficioso di Roma e in parecchi di provincia, nella quale era detto che « dato un avvenimento impreveduto, poteva darsi la necessità che la Camera fosse ancora riconvocata ».

La informazione-circolare, date le incertezze che hanno accompagnato la risoluzione ministeriale per deliberare le elezioni politiche, ha trovato dei commentatori nei ritrovi della capitale.

Ora stando alle nostre informazioni, quella notizia della possibilità che la Camera può ancora essere convocata sarebbe stata ispirata dall'idea di ritardare l'agitazione elettorale, tanto più, come dicemmo, che la data delle elezioni non è ancora stabilita.

V'ha chi le vorrebbe fatte il più presto possibile; altri, e questi suggerimenti verrebbero dagli elementi più temperati del Settentrione, fa osservare che facendosi le elezioni in marzo, una nevicata potrebbe impedire a molti elettori di andare a votare; poi vi sono di quelli che non vorrebbero che le elezioni, per quanto allegramente deliberate, coincidessero con le allegrie del carnevale; c'è anche chi vorrebbe fossero indette per modo che la Camera potesse essere convocata prima di Pasqua, affinchè essa potesse costituirsi o nominare le Commissioni permanenti per poi dopo Pasqua darsi alacremente al lavoro; infine vi è chi opina che la Camera potrebbe riunirsi dopo Pasqua e andare avanti a lavorare fino a mezzo luglio.

Questi diversi pareri si discutono fra i ministri e tengono ancora incerta la data delle elezioni fra la seconda quindicina di marzo e la prima quindicina d'aprile.

Si assicura ad ogni modo che il decreto di scioglimento della Camera non uscirebbe, tempo permettendo, avanti i primi giorni di marzo.

UDIENZE PARTICOLARI

Il Re ha oggi ricevuto in udienza privata il comm. Venturini ex-procuratore generale e il sen. Gravina.

CONSIGLIO D'INDUSTRIA E COMMERCIO

Il Consiglio dell'industria e del commercio è convocato per domani 23. Esso è ora chiamato a discutere e a deliberare intorno alla classificazione dei porti di Pizzo e di Pozzuoli; sulla domanda della Camera di commercio italiana di Alessandria d'Egitto per la apertura in quella piazza di una esposizione italiana. Il Consiglio è inoltre chiamato, a termini di legge, a pronunciarsi sulle domande di concessione del « drawback » ai confetti e ad altri prodotti contenenti zucchero, d'importazione temporanea dei nastri di ferro ricotti per la fabbricazione dei conduttori elettrici terrestri, e sulla proroga del termine per la reintroduzione nello Stato delle treccie e dei cappelli di paglia esportati per la vendita all'estero.

Al Consiglio sarà pure riferito intorno ai risultati del concorso a premi al merito industriale, e dovrà, infine, deliberare circa gli studi da farsi sui seguenti argomenti, che saranno discussi in altre riunioni:

Riforma del sistema tributario delle Camere di commercio.

Disposizioni da adottarsi intorno al lavoro notturno nelle fabbriche.

Drawback sui ferri e sugli acciai laminati destinati all'esportazione.

Norme per l'ordinamento del Commissariato italiano alla esposizione universale di Parigi del 1900 e per regolare il concorso ufficiale dell'Italia.

Riforma delle disposizioni in vigore per le elezioni delle Camere di commercio.

Provvedimenti per estendere le commissioni speciali per il trasporto di derrate alimentari destinate all'esportazione.

MISURE SANITARIE

Ecco il testo dell'ordinanza sanitaria emessa dal ministero dell'interno per la peste bubbonica:

Art. 1. — L'art. 4 della predetta ordinanza 29 dicembre 1896 sarà applicato alle sole navi provenienti dai porti dell'Indostan ed a quelle di provenienza diversa che vi hanno approdato, tranne il caso in cui risulti che le merci previste dall'art. 4 imbarcate su queste ultime navi nei porti dell'Indostan siano state collocate in appositi locali e mantenute separate da quelle imbarcate nei porti precedenti.

Art. 2. — Circa l'invio delle navi alle stazioni sanitarie, quando ne sia il caso, saranno per ora fatte approdare tutte a quella dell'Asinara, salvo a designare altra stazione quando se ne presenti l'opportunità.

I signori prefetti delle provincie marittime, le Capitanerie e gli uffici di porto del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza. »

Si dice che sia imminente la pubblicazione di una nuova ordinanza di sanità marittima per impedire che le navi provenienti dall'Oriente e che fanno scalo a Palermo e a Napoli possano importare i germi dell'epidemia. Tali navi verranno senza altro respinte a fermarsi [illegible] all'Asinara. Il governo stabilirà inoltre che tutte le navi avanti di entrare in porto a Napoli subiscano a Nisida una rigorosissima visita sanitaria e siano disinfettate a Nisida, anzichè nel porto di Napoli.

In questo senso, e a calmare le apprensioni assai vive di quelle popolazioni, hanno telegrafato il ministro Codronchi per la Sicilia e il sindaco marchese di Campolattaro per Napoli.

GLI ON. PRINETTI E DE MARTINO

Ci telegrafano da Manfredonia che son giunti colà gli on. Prinetti e De Martino, accompagnati dai deputati Pavoncelli e Gianno, dal prefetto e da altre autorità.

Essi visitarono i lavori delle bonifiche e a mezzogiorno partirono per Cerignola.

NOTE VATICANE

E' giunto questa mattina dalla linea di Pisa l'arcivescovo di Montevideo.

— Il Papa ha mandato una lettera al presidente della Repubblica francese pregandolo che voglia proibire il duello nell'esercito francese.

PUBBLICA BENEFICENZA

L'on. Serena, sottosegretario all'interno, ha diretto una circolare ai prefetti per richiamare la loro attenzione sullo scioglimento delle amministrazioni di beneficenza e perchè si proceda subito alla loro ricostituzione nei termini fissati dalla legge.

AMMINISTRAZIONE degli Archivi di Stato

Nella seconda quindicina del p. v. mese di aprile avranno luogo in Roma:

Gli esami dei sotto-archivisti di prima classe per la promozione ad archivisti di terza, ricordando che a detti esami potranno essere ammessi, dietro domanda, anche gli assistenti di prima e seconda, i quali abbiano uno dei titoli che si richiedono per la prima categoria (art. 17 dell'ordinamento approvato con regio decreto 21 settembre 1896 n. 475).

Gli esami degli alunni di prima e seconda categoria (i quali avranno compiuto il biennio della nomina), per essere abilitati, rispettivamente ai posti di sotto-archivisti e di sotto-assistenti.

Coloro che intendono presentarsi all'esame di promozione ad archivista, debbono dichiararlo non più tardi del 15 marzo p. v.

MINISTERO DELLA MARINA

Fra le promozioni testè fatte nel personale civile del ministero della marina, notiamo le seguenti:

A capo divisione di seconda classe il cav. Francesco Orengo — a capo sezione di prima classe il nobile Gerolamo Serra — a segretario di prima classe, il segretario di seconda Carlo Cecchi — a segretario di seconda classe, il segretario di terza Pasquale Orlandini — a segretario di terza classe, il vice-segretario di prima Pietro Acquarone.

NELLE PREFETTURE

Il *Bollettino Ufficiale* del ministero dell'interno fra le altre pubblica le seguenti disposizioni:

Ferrero Vittorio cons. di 4.a classe è destinato a Caltanissetta coll'incarico delle funzioni di sottoprefetto — Quadrio Faustino cons. di 1.a classe a Piacenza, collocato a riposo — Galeazzo Regis Leandro cons. deleg. di 1.a, da Sassari a Ferrara — Castagnini Lorenzo cons. di 1.a, da Bologna a Sassari coll'incarico delle funzioni di cons. deleg. — Pivetta Antonio id. id. da Ravenna a Teramo — Bondonio Luigi cons. di 4.a da Pesaro a Bologna — Bisi dott. Ferruccio segr. di 2.a, da Ferrara a Pesaro coll'incarico delle funzioni di cons. — D'Avanzo avv. Damiano cons. di 3.a coll'incarico delle funzioni di sottoprefetto, da Paola a Castrovillari, conservando lo stesso incarico — Marongio dott. Giuseppe id. id. coll'incarico delle funzioni di sottoprefetto, da Nuoro a Gallipoli — Arcamone cav. Federico id. di 2.a, da Salerno a Paola, coll'incarico delle funzioni di sottoprefetto — Ambrogi Gerolamo segret. di 1.a a Chieti, collocato in aspettativa per motivi di salute.

CONSIGLIO COMUNALE SCIOLTO

Il Consiglio comunale di Laureana di Borello (Reggio Calabria) è stato sciolto ed è stato nominato a commissario straordinario il dott. Costantino Pacchierotti.

PEI VETERANI

A scanso di domande inutili, il ministero della guerra avverte che la legge circa gli assegni ai veterani, ultimamente promulgata, si riferisce unicamente a coloro a cui fu concesso un assegno dalla Commissione, ma che finora non poterono ottenerlo per mancanza di fondi.

REGIA MARINA

Duilio, partito da Spezia il 22 — *Chioggia*, giunto a Milos il 21 — *Provana*, giunto a Gibuti il 21 — *Peloro*, giunto a Barcellona il 21 — *Garigliano*, giunto a Taranto il 21.

Ill.mo sig. cav. Garibaldi Coltelletti
Direttore gen. della « Mutual life » - Genova

Con piena soddisfazione dobbiamo pubblicamente porgere vivi ringraziamenti al cav. uff. sig. Garibaldi Coltelletti, direttore generale per l'Italia della *The Mutual life insurance Company of New York* della puntualità e correntezza con cui ci rimise la somma di L. 20,000 importare d'una polizza assicurazione sulla vita a favore della nostra compianta Angioletta.

Pallanza, 21 dicembre 1896.

Firmati: *Orelli Giuseppe e Figli.*

Notizie d'Africa

BATTAGLIA IMMINENTE

AGORDAT, 22 (ore 14) — Il generale Viganò è arrivato a mezzanotte.

La riserva comandata dal maggiore Locatelli è giunta all'alba senza nessun inconveniente.

Il generale ha pienamente approvati i lavori di difesa preparati e resi più forti dalla natura del terreno.

Il corpo d'operazione è abbondantemente provvisto di munizioni e viveri.

Le comunicazioni telegrafiche con Cassala sono in ogni evenienza assicurate. Fu provveduto per avere notizie dei movimenti a tergo del nemico mediante stazioni di telegrafia ottica, oltrechè col diretto contatto tenuto dalla nostra cavalleria.

La dislocazione dei dervisci è oggi questa: il grosso a Sciaglet con avamposti a mezza strada tra Sciaglet ed Agordat. Distaccamento di fianco — di mille combattenti — a Toculai con punta avanti.

Quattrocento o cinquecento cavalieri scorrazzano sui fianchi ove si è fatto completamente il deserto, essendosi gli abitanti col bestiame e viveri riparati sui monti già da otto giorni.

Per indizi attendibili si ritiene che la forza complessiva del nemico sia da cinque a seimila fucili e di qualche migliaio di lancie.

Questo telegramma non varia le previsioni fatte da noi e dal nostro corrispondente. Solo il contatto appare ancora più stretto e l'azione più imminente.

Le avanguardie a mezza via tra Sciaglet e Agordat significano la presenza del nemico a due ore appena da Agordat, cioè in linea retta quasi a tiro di cannone dal forte, distandone il torrente Sciaglet un quattro ore e mezza all'incirca.

Domani dunque potrebbe avvenire la soluzione.

E' deplorevole solo che il governo, il quale conteggia ad ogni dispaccio le forze nemiche, non ci abbia ancora fatto sapere con precisione di quali forze disponga il generale Viganò sotto Agordat.

Giunti a questo punto, non ci resta che di ripetere l'augurio di vittoria alle nostre armi.

I drammi della gelosia

AVELLINO, 21. — (*a. d. b.*) Circa quattro anni fa ad Eremiti convivevano assieme illegittimamente il segatore Ricco Bartolomeo e Amorelli Giuseppa, una simpatica giovane. Lo scorso ottobre non convenne più alla donna di restare col Ricco, e pensò meglio ritirarsi a casa di suo zio cinquantenne Alessandro del Buono, col quale presto stabilì una nuova tresca.

La cosa non piacque all'amante lasciato in asso, il quale minacciava sempre di vendicarsi.

L'altra sera nel battere una via mulattiera che mena al paese, lo zio e la nipote, nell'attraversare un folto cespuglio, fu esploso un colpo di fucile. La pallottola colpì al collo il Del Buono ed uscì dalla tempia destra. Il Del Buono restò cadavere.

I carabinieri si recarono subito sul luogo del delitto, e nei pressi trovarono un ferraiuolo lasciato lì dall'assassino. Fatto vedere questo cappotto all'Amorelli, costei riconobbe che apparteneva al vecchio amante suo, il Ricco. Infatti il Ricco non fu trovato in casa, essendosi dato in latitanza.

Non è stato finora arrestato.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 22, ore 2.40 pom. — Giunge notizia da Monterado che a causa delle continue pioggie crollò una casa travolgendo la famiglia che l'abitava, composta di cinque persone.

Datosi mano al salvataggio, furono estratti il capo della famiglia e tre suoi bambini incolumi. La moglie riportò non gravi ferite alla testa.

La morte del sen. Remusat

Per l'anniversario di Digione

(*Nostro telegr. partic.*)

PARIGI, 22, ore 4.30 pomerid. — (*Interim*). Malgrado il miglioramento manifestatosi che faceva sperare la guarigione, stamane inaspettatamente moriva Paolo Remusat in età di sessantasei anni, senatore nel quarto collegio dell'Alta Garonna e vincitore di Constans.

Naturalmente la sua morte riapre la lotta, della quale probabilmente Constans trionferà mancando i suoi avversari di un uomo sufficientemente influente da opporgli.

×

La Lega franco-italiana celebrerà domani sera al restaurant dello *Variétés* la gloriosa giornata di Digione, sotto la presidenza del deputato Girard.

Il "Debats,, e lo scioglimento della Camera

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 22, ore 5 pomeridiane. — (*Interim*). Il *Débats* dice che la dissoluzione non solo è giustificata ma indispensabile e ne felicita Rudinì, concludendo che la Camera futura apre una nuova èra di tranquillità all'Italia.

E seguitiamo pure allegramente con questi cavalli, muli o asini di ritorno. Purchè il conto del viaggio non sia poi troppo salato!

Il tentato avvelenamento dello czar

(Nostro teleg. particolare)

LONDRA, 22, ore 2,50 pomerid. — (*Emme*). Da Pietroburgo si conferma la notizia del tentato lento avvelenamento dello czar e della czarina.

La notizia è avvalorata dal fatto che l'intero personale di servizio veniva cambiato.

La peste e la fame in India

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 22, ore 12 pom. — (*Emme*). — Telegrafano da Pietroburgo che una intervista ha avuto luogo fra l'ambasciatore francese e il conte Mouravieff sulla necessità di imporre all'Inghilterra, riguardo alla peste bubbonica, le misure preventive, prescritte nei passati congressi internazionali.

Misure preventive qui non sono state ancora prese, e le navi che partono da tutte le parti dell'India, approdano liberamente in tutti i porti inglesi ed entrano nel Tamigi.

— Le notizie da Bombay sono sempre più gravi. La popolazione emigra in massa: non solo gli stabilimenti privati sono chiusi ma le opere pubbliche, come il gas, fra pochi giorni non potranno più funzionare.

Il centro dell'infezione è nei quartieri indiani poveri, e si propone già di incendiarli.

La peste è scoppiata a Poroh ed a Kalut.

Tutto lo sforzo delle autorità è ora diretto ad impedire che il morbo si propaghi ai distretti colpiti dalla fame.

Se ciò avvenisse, si avrebbe forse il più spaventoso disastro del secolo, perchè la popolazione affamata, e già indebolita fisicamente, offrirebbe la minore resistenza al morbo.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Mercato male impressionato sopra la voce d'invio di qualche rinforzo in Africa.

Rendita aperto il 95,42 1[?]2 fece 95,32 1[?]2 per valire a 95,37 1[?]2, cadere a 95,30 e chiudere a 95,30. contanti 95,30 a 95,25. Rendita 4 1[?]2, contanti 103,10. Omnibus 229 a 223,50. Condotte 177,50. Terni 360 domandate. Metallurgica 116 a 116,50. Gas 803. Generale 40 offerte. Molini 119 contanti.

Cambi Francia: 105,02 1[?]2 a 105,15.

Cambi Londra: 26,46.

Ore 5 pom. — Rendita 95,35. Valori invariati.

PARIGI, 22 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 °[?]o amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 °[?]o perp.	»	102 65	102 65
Id. 4 1[?]2 °[?]o	»	106 12	106 27
Rendita Italiana 5 °[?]o	»	91 25	91 15
Nuovi Consolid. 2 3[?]4 °[?]o	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	21 45	21 45
Banca di Parigi	»	840 —	835 —
Egiziano 4 °[?]o	»	— —	500 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 [illegible]	62 28
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	562 —
Azioni Suez	»	— —	3170 —
Meridionali a termine	»	— —	634 —
Rendita Portoghese	»	— —	24 [illegible]
Rendita Russa 3 °[?]o	»	93 60	93 [illegible]
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 21 gennaio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	95 25	95 37	95 37	95 47
Id. fine	— —	95 45	95 47	— —
Id. 4 1[?]2 °[?]o	103 —	— —	103 10	— —
Az. B. d'Italia	723 —	— —	723 —	726 —
» ferr. Mediter.	667 —	503 —	503 —	504 [illegible]
» » Merid.	503 —	500 —	667 —	667 [illegible]
» Navig. Gen.	317 —	317 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	236 —	236 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 °[?]o	— —	— —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	— —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 10	105 05	[illegible] 15	105 [illegible]
Berlino id.	129 —	129 33	— —	129 95
Londra id.	26 50	26 27	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	26 50	26 51	26 24

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(GIORNALIERO, 22 gennaio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 15

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

MUNICIPIO DI COSENZA

Nell'avviso d'asta pubblicato il 17 corr. si deve leggere mercoledì 3 febbraio p. v. invece del 5 dello stesso mese.

I principii balsamici e resinosi del pino marittimo estratti a mezzo di processi speciali dall'albero, al momento che viene tagliato, si trovano riuniti nello *Sciroppo di Lagasse*, vero specifico delle malattie di petto, tossi, raffreddori, bronchiti, grippe e influenza.

Municipio di Castelvecchio Subequo in Provincia di Aquila

Non essendosi ancora provveduto in questo Comune alla condotta medico-chirurgica a cui è annesso lo stipendio di L. 2700 compreso il servizio sanitario e carcerario, netto da R. M., se ne dà avviso a chiunque voglia concorrervi.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dai necessari documenti non oltre il 31 gennaio 1897.

Il comune non ha frazioni, è situato nel centro della valle subequana in amena posizione in condizioni igieniche favorevoli.

Dista appena due chilometri dalla stazione ferroviaria di Molina.

Castelvecchio Subequo, 31 dicembre 1896.

Il Sindaco
Serafino Valeri

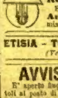
[illegible] R

Grande Galleria

con annessa abitazione **DA AFFITTARSI** in Via Nazionale, N. 54 - Roma. 659 R

Appartamento libero d'affittarsi in via Campo Marzio N. 69, piano 2º, composto di 14 camere grandi, due ingressi, due cessi, scala di marmo, balcone sul giardino, gas, portiere, vasche da lavare, campanelli elettrici, adatto a studio, banco ed abitazione. c 790

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina



INCANDESCENZA AUER

Corso, 419, palazzo Fiano e S. Marcello, 48, angolo SS. Apostoli

Grande ribasso di prezzi

Lampade L. 10 — (già L. 15)

Reticelle „ 2,25 (già L. 3)

E' soltanto con le lampade e reticelle **Auer** di grande durata che si ha economia e maggior luce. 433 R

ETISIA - TOSSI - MALATTIE DI PETTO

(Vedi avviso in quarta pagina).

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto fino al 31 corrente mese il concorso per titoli al posto di segretario nel comune di Orane, al quale posto va annesso lo stipendio di annue L. 2000 lorde di ricchezza mobile. I concorrenti dovranno presentare a questo ufficio, entro detto termine, la rispettiva domanda corredata degli analoghi documenti.

Orane, 15 gennaio 1897.

897 R *Il R. Commissario:* **BANETTI**

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

XII.

Il giudice Desfoisseaux entrò nella camera del defunto marchese.

Quivi constatò la presenza del cadavere della principessa Basyle e raccolse dai testimoni della scoperta le loro deposizioni.

Quando ebbe finito, disse:

— Mi resta da interrogare il cav. Alberto De Sognes. Brigadiere, andate a cercarmi costui e conducetelo qui.

— Nello stato in cui lo abbiamo lasciato, vi è tutto da temere intorno alla sua sorte – osservò Thiercelin.

« Voi non potrete mai prendere delle precauzioni sufficienti, se volete impadronirvi di lui.

« Intanto però non avete bisogno di me, sig. giudice! »

— Non credo; possiedo tutti gli elementi di questo affare.

— Allora mi ritiro. Ma prima debbo farvi una preghiera.

« I figli della infelice principessa uccisa dal cavaliere De Sognes e dal marchese, non hanno per ora nessun titolo legale per reclamare il corpo della madre loro.

« Non pertanto essi chiedono che sia sepolto nel cimitero di Monestier, e vi pregano di dare gli ordini necessari perchè sia trasportato nella chiesa del villaggio. »

— La domanda è legittima; ed io provvederò.

— Grazie. Ora io, essendo libero, andrò a chieder notizie della duchessa di Valbreuse.

« Noi l'abbiamo lasciata molto afflitta di ciò che è accaduto stanotte, e della scoperta da noi fatta.

« E' stato lord Holley quegli che, non so per qual fine, volle rivelarle tutto.

Thiercelin passava abilmente in silenzio la scena che aveva avuto luogo fra la duchessa e Marta.

A che informarne il magistrato dacchè, la provvidenza avendo mandato a vuoto i colpi, non ne era nata nessuna disgrazia?

— La duchessa vi interessa eh? – domandò il signor Desfoisseaux.

— Sicuro! Anzi profitterò dell'occasione per condurre il brigadiere alla ricerca di De Sognes. A rivederci.

Thiercelin si allontanò seguito dal brigadiere e da un gendarme.

Salirono per lo scalone d'onore e si recarono all'estremità dell'ala sinistra del castello, dove si trovavano le stanze dell'intendente.

Il domestico che era specialmente addetto alla persona di costui, interrogato dal brigadiere, rispose:

— Il cavaliere non è nelle sue stanze; suppongo che possa trovarsi presso la marchesa di Rochegrise.

— Allora, andiamo da questa parte – disse Thiercelin.

Attraverso le gallerie e corridoi, dove i gendarmi si sarebbero certamente smarriti, Thiercelin li condusse all'appartamento della marchesa.

I gendarmi non rifinivano di ammirare la grandezza del castello e la distanza che separava gli appartamenti uno dall'altro.

— Qual differenza dalla nostra caserma, brigadiere – osservò il gendarme – noi ci stiamo come i capponi nel pollaio, e qui invece...

L'immenso castello per altro aveva l'aria d'un luogo disabitato.

I domestici quando s'incontravano scambiavano a bassa voce lugubri confidenze.

Al momento in cui Thiercelin e la scorta arrivavano al termine del loro viaggio, una donna che veniva in senso inverso, sola e agitatissima, entrava della marchesa di Rochegrise.

— E' la duchessa! – esclamò Thiercelin. – Senza dubbio la bella duchessa, rimessasi dalla sua crisi di nervi si rifugia presso sua madre a cercarvi qualche conforto.

« Queste povere donne sono state bene duramente provate!

« Ed ora! Se De Sognes è qui, e se viene arrestato in loro presenza, avremo una nuova terribile sorpresa, una nuova esplosione di pianto e grida.

« Non c'è rimedio; non si può evitare! »

Riflettè un istante, poi soggiunse:

— Faremo così: procureremo di farlo venire con un pretesto fuori dell'appartamento.

« Ma in tal caso io debbo rimanere qui, perchè i gendarmi non ci metteranno certo tutta la buona grazia necessaria. »

Si avvicinarono e bussarono alla porta.

La cameriera che venne ad aprire, vedendo l'uniforme dei gendarmi, diede un grido.

— Non abbiate paura, intervenne Thiercelin; questi signori hanno soltanto bisogno di chiedere uno schiarimento intorno al cavaliere De Sognes. Fu loro detto che si trovava qui.

— E' vero – rispose la cameriera – il cavaliere è arrivato di buon'ora, prima del giorno, ci ha svegliato e ha voluto che svegliassimo la signora marchesa.

« Essa ha consentito a riceverlo e si sono chiusi dentro insieme.

« Mio Dio! che cosa succede mai in questo castello? Si dicono delle cose spaventevoli! La duchessa è entrata adesso, fuori di sè, come se fosse diventata pazza! »

Un grido terribile risuonò in quell'istante dal fondo dell'appartamento; e ruppe la parola in bocca alla giovane.

— La voce della duchessa! – esclamò Thiercelin – che sarà mai?

E rientrò vivamente, seguito dai due gendarmi, nell'appartamento, attraversò correndo un grande salone e stava per aprire la porta che metteva nella camera della marchesa, quando la porta si aperse ad un tratto.

La duchessa di Valbreuse apparve, coi capelli in disordine, in preda ad uno spavento indicibile; si gettò su Thiercelin, si afferrò a lui, come per cercare un rifugio e tremando, gridava:

— Mio Dio!... proteggetemi... soccorretemi... ho paura... ho paura... ah! povera madre mia... povera madre mia... no... no... non voglio vedere... non voglio... portatemi via... portatemi via!

— Ve ne prego, signora – diceva Thiercelin – calmatevi, rientrate in voi stessa... nessun pericolo vi minaccia... son qua io... io...

La duchessa non ascoltava le parole di Thiercelin, e stringendosigli sempre più addosso, ripeteva con crescente terrore:

— Non mi abbandonate... Ho paura... Portatemi via...

Thiercelin si decise; passò il suo braccio attorno alla vita della duchessa, e quasi di peso la portò via.

Il cielo gli aveva improvvisamente mandata quella missione ed egli l'accettava non senza una gioia segreta.

Mentre portava via la duchessa, le diceva tante cose dolci come si fa ad un fanciullo preso da paura, per acquetarlo.

I due gendarmi rimasero a guardarsi in faccia, sconcertati e senza sapere che cosa fare.

— Dobbiamo andare avanti? – chiese il brigadiere.

— Fate come vi pare, brigadiere.

— Deve esserci qualche cosa di molto strano, perchè la signora sia tanto spaventata.

— Lo dico anch'io!

— Andiamo a vedere!

— Andiamo, brigadiere!

E spalancata la porta e alzate le pesanti tende, entrarono nella camera.

Era la camera da letto della marchesa.

Le finestre erano ancora chiuse e vi regnava una profonda oscurità.

Solo i tizzoni che ardevano nel camino, gettavano intorno una luce che bastava appena ad illuminare gli oggetti sparsi qua e là sul pavimento, rivelando un sinistro disordine.

— Non ci si vede punto – disse il brigadiere – io accendo uno zolfanello.

— Non c'è altro da fare – soggiunse il subordinato.

Il zolfanello mandò la sua piccola fiamma, e i due gendarmi diedero nel tempo stesso un grido di sorpresa e di orrore.

— Sacr... – imprecò il brigadiere, mentre il zolfanello gli si spegneva fra le dita – che diavolo d'un castello è mai questo... si passa da un delitto all'altro... Se ne trova in basso, in alto, dentro, fuori, dappertutto!

— Non ho mai visto una cosa simile! – disse il soldato.

— Dietro front! comandò – il brigadiere – usciamo di qui. Qui ci vuole il signor procuratore della Repubblica, per constatare questa roba! Andate ad avvertirlo subito; io rimarrò a guardia della porta.

Il comando venne eseguito con precisione militare.

Qual'era lo spettacolo sì atroce che aveva fatto indietreggiare i due gendarmi, vecchi del mestiere e il cui principale difetto non era la sensibilità?

Ahimè! la conseguenza, matematicamente calcolabile, della scossa ricevuta dal cervello del cavaliere De Sognes.

La scena violenta della notte, l'essere stato messo faccia a faccia col cadavere della sua vittima, avevano invelenito la piaga che portava da anni nelle facoltà mentali.

Piaga inasprita dal rimorso e che andava crescendo con gli anni!

Quando Thiercelin gli aveva reso la libertà, concedendogli qualche ora per farsi giustizia da sè, De Sognes, incerto nei suoi passi, come un ebbro, era tornato nella sua stanza.

Egli aveva in quel momento la intenzione ferma di uccidersi.

Ma il lavoro di disorganizzazione della sua testa procedeva rapidamente e ebbe presto compiuto l'opera sua.

De Sognes diventava matto.

La prima idea che viene scacciata dalla pazzia, è l'idea del suicidio.

Giunto nella sua stanza, De Sognes non si ricordò più di quello che veniva a fare.

Egli non fece che attraversare il proprio appartamento; uscì da una porta opposta a quella per cui era entrato e corse dalla marchesa.

Era abituato ad entrare ad ogni ora dalla marchesa di Rochegrise e la sua visita per quanto mattutina non era senza precedenti.

Del resto, il suo stato, l'agitazione e il turbamento a cui era in preda rivelavano apertamente che aveva delle importanti notizie da comunicare alla marchesa.

Questa, piena a sua volta di inquietudine, indossò una veste da camera, accese un lampada e ricevette il cavaliere nella propria camera.

De Sognes richiuse la porta dietro a sè con un movimento brusco, poscia avanzandosi verso la marchesa, scotendo la testa, disse:

— La principessa è uscita dalla tomba!

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 50 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

QUALSIASI Famiglia economica e **negoziante di vino** dovrebbe procurarsi il mio **manualetto** per fabbricarsi un **buonissimo vino da pasto, tipo toscano e dei castelli romani igienissimo** e di poca spesa nonchè qualsiasi **vino di lusso, vino Vermouth,** ed ogni specie di liquori come **Cognac, Rhum** ecc. Inviando cartolina vaglia da **Lire due** alla Casa Enologica francese M. FRASCARY, via de' Ciancaleoni, N. 38, **Roma**, si avrà l'insegnamento raccomandato tanto nel regno come all'estero.

ELETTRICITA
Servizi completi di esercizio elettrici per chiamate
1 2 3 4 6
L. 6.— | 9,20 | 12,25 | 18.—
Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni, perchè ognuno possa fare l'impianto da sè.
Dalle Molle e C. fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, *Via Due Macelli, 10-11*
Listini gratis.

Avvisi economici Centes. 5 la parola
Minimum Lire Una

Camere elegantemente mobiliate esposte al sole d'affittarsi con e senza pensione presso famiglia distinta. 40, via Venti Settembre, interno 8. c 658

Professeur de langues gentleman, artistic, speaking fluently English, French, German, Polish, Italian wants to give lessons also combined with walks in Rome. Moderate monthly terms. Write P. L. 22, Posta restante, Rome. c 655

Elève de Franz Liszt dame mariée bien recommandée, parlant quatre langues donnerait leçons de piano ou accompagnement chez elle. Ecrire P. L. 22, poste restante, Rome. c 657

Signorina toscana stata lungo tempo in Germania, conoscendo francese, tedesco, desidera occupazione governante. Scrivere 44, [illegible] Haasenstein e Vogler, Firenze. 694 F

Agenti d'Assicurazione per il ramo grandine ricercansi in tutti i comuni e capoluoghi degli Abruzzi e Provincie Meridionali. Offerte con referenze con Andrea Grimani - Venezia. 712V

Signore forestiere, colto, darebbe lezioni di tedesco e russo anche in cambio d'italiano o inglese. Rivolgersi N. 769 Haasenstein e Vogler, Roma.

Signorina israelita desidera collocamento come governante bambini, direttrice famiglia dama compagnia. Miti pretese, ottime referenze. Scrivere Giuditta, fermo posta, Firenze. 793 F

Signorina orfana, ventiduenne, bella presenza, abile governo casa, desidera posto presso persona sola. Viaggerebbe. L. C. 181, fermo posta, Roma. c 801

Signorina italiana occuperebbesi come cameriera o governante presso persona sola Roma o fuori. Scrivere Amelia M. fermo posta. c 824

Signorina straniera cerca posto come compagnia presso persona sola. Ferma in posta A. B. 85 - Roma c 753

Cercasi negozio al Corso tra via Frattina e piazza Venezia anche di piccole dimensioni purchè belle vetrine. Proposte: *Elettra*, Roma. c 815

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola
Minimum L. 1

Signora vedova senza figli cattolica, avvenente, cospicua famiglia, ingentissimo patrimonio, 36 anni, sposerebbe signore in posizione finanziaria sociale elevata; affettuoso buon amministratore serio, assoluta serietà segretezza Z. Z. 22 posta Venezia. 587 V

Giovanotto sposerebbe vedova qualunque età, dote. Castelli, posta, Roma. c 819

Corrispondenze private cent. 10 a parola
Minimum L. 1.

Giorgina 120. Giuro essere tuo eternamente. Parto martedì America. Torno agosto. Come vederti ultima volta? c 826

Scarpino. Avverto bambina che verrò sabato avendo ricevuto tanti lettera. c 832

1861. Rammenta il grandissimo bene che ti voglio, diletta mia. c 831

Santa Andasti accentrale? Ho bisogno vederti, saperti mia. Sono sprofondato adorazione di te, assetato tuo amore. Scrivi. c 833

Pozzuoli. 30 aprile. Pregoti ritirare subito mia lettera in posta. Mercoledì o giovedì prossima settimana sarò Roma, e scenderò solito sito. U. c 819

10 Maggio. Non insistete parlarmi, dissi abbastanza per spiegare mia condotta. Non preoccupatevi dei miei, circondati affetto parenti. Lasciatemi tranquillo mie occupazioni. c 817

Aurora. Dove siete? Attendiva fazzoletto undici mezzogiorno venerdì salata. TREDICI. c 812

Lettere precedenti facevanmi sperare, ultima distrutta speranza, — amore, intelligenza niente suggeriscanti mio riguardo. Fosti carcere dovresti trovare mezzo scrivere. Prudenza primo consigliertela, viltà giammai. Caduta mille contraddizioni, bugie. Non voglio farti tremare, non valgo pena, rinunzio lettere. Nessun essere mondo prodottomi tanto male. Convinzione incredibile mai stato amato, sempre ingannato. Dici non potermi più scrivere, neppure voglio darti mie notizie. Dovresti fare doppio, farmi dimenticare visi fra braccia di un altro.
ROSASPINA. c 807

Ombra. - Nella corrispondenza inserita ieri, accadde errore stampa che rese poco intelligibile 3º periodo. Lo ripetiamo come avrebbe dovuto essere:

Ed, a prescindere da tale annuncio, come posso conservare la calma, quando vedo che Ella, dopo undici giorni dalla prima corrispondenza e dopo cinque dalla seconda, non si è ancora degnata di mandarmi un rigo di risposta?

Firenze. - Corrispondenza precedente Lorenzo [illegible] tutta una fiamma: forse non la compresa. c 830

Kaiserin. Sei ammalata o in collera? Ad ogni modo rassicurami! c 821

Attendre. Ho animo profondamente triste! Ricordo di te, giorni dolcemente felici, addoloramI accasciandomi. E' possibile vivere sempre così, senza soccombere? Saracci un Dio per noi? Invocodetto tuo intelligente affetto: concentramento, animo, cera, tregua, per carità! Che intendevi dire: non cercare di evitarci? Adorotti pazzamente. Fidati di lì.
c 824 AT. EINDRE.

Mammina. - Giungerà questa mia sabato marzo, ricordi 18 marzo scorso? Penso sempre voi due malamente, affettuosamente; raccomandoti scrivermi frequentemente, aspetto momento rimpatriare sperando trovare mezzo vederci, parlarci, formando un minuto ai bei tempi che non ritorneranno. Saluti rispettosamente. FIGLIOLO. c 830

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

2 lire acquarelli e modelli di maschere e Carnevale per fanciulli. Chiedere elenco **F. Pasquini**, produttore premiato, Vicolo Rovello, 1, Milano. 13840 M.

VEDOVA quarantenne, sana, robusta, distinta e che dispone di splendide referenze, desidera occuparsi in distinta famiglia. Ufficio via Montecatini, 4. c 763

Guarigione pronta e sicura delle **Tossi, Catarri, Bronchiti, Influenza** col
SUCCO BALSAMICO MALESCI
Ultimo ritrovato del Chimico MALESCI, *Firenze. - Gratis istruzioni.* Prezzo L. 2 il flacone. - Si vende in tutte le Farmacie del Mondo.

Il vostro Commercio
pel quale spendete forti somme in affitti, salari e altre spese generali
NON PROSPERA?
Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è
Vostra propria colpa!
Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque
CASA FIORENTE
deve oggigiorno il proprio successo, ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio
HAASENSTEIN E VOGLER
Roma, Corso 307, piano piano

BIBLIOTECA D'ORO
Elegantissimo period. musicale dir. da **Alessandro Longo**. Pubblica annualmente **100** pezzi facili di grandi maestri. Abb. annuo L. 5,40, con premio. Num. di saggio (10 pezzi) di Pergolesi, Cimarosa, Mozart, Schubert, ecc.) **50 cent.** in cart. vaglia ad **Achille Longo** – Napoli. 829 N

Concorrenza impossibile
1 Tovaglia damascata per 12 persone 150 per 230. — 12 Salviette damascate 60 per 60. — 12 Forchette metallo bianco, garantito inalterabile. — 12 Cucchiai metallo bianco, garantito inalterabile. — 12 Cucchiai da caffè. — 12 Porta-Salviette elegantissimi, novità. — 12 Coltelli manico nichelato, lama acciaio. — 12 Mazzi stecchi da denti. — 1 Cucchiarone da minestra. — 1 Porta Sale di cristallo. — 1 Porta Pepe di cristallo. — 1 Porta Stecchi nichelato. — 1 Imballaggio.

Sono 90 pezzi con i quali ogni famiglia può formare un ricco apparecchio, ed il prezzo è di sole lire 15, più L. 1,80 per 2 pacchi postali.

Si spedisce anche contro assegno di L. 16,80.

I discorsi sono superflui; chi comprende i vantaggi offerti compra senz'altro. — Commissioni e vaglia C. Lopez e C., via Pontanacce, 62. 827 F

Appartements et Chambres meublés au plus beau centre de Rome à louer chez respectables familles, confort, élégance, s'adresser **Casa Commerciale**, via Moratte, palazzo Sciarra. (On parle français). c 709

FABBRICANTE DI CARTA
all'estero cerca per suo figlio, il quale è **tecnico** circa la fabbricazione di questa, un **posto come volontario** in una **fabbrica di carta** o di **cartapesta**. Il giovine si obbligherebbe poi volentieri di prendere un posto fisso ed è anche disposto al pagamento di un onorario. Si prega di dirigere offerte con condizioni alle iniziali: **N 490 presso Haasenstein e Vogler** — A. G. **Strassburg** *(Alsazia)*.

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia
Si curano radicalmente col **Succo Organico** (ipervitale Brown Sequard). Flacone grande Lire **7.75** — Piccolo Lire **4.75** franco nel Regno.
SUCCESSO MONDIALE
Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.
Deposito generale per ROMA Farmacia Cav. E. Pierandrei - Via del Quirinale, 44. 2303 M

IN REGALO si spedisce, inviando cartolina vaglia da L. 0,30, dalla Ditta Farcelli di Livorno l'elegantissimo *Album dei lavori donneschi*. 11770

Antica Tabaccheria nel più bel centro di Roma, ottimo guadagno, cedesi subito per motivi famigliari. Rivolgersi Casa Commerciale, via Moratte, pal. Sciarra. c 801

Comunicato N. 7.
Per il fallimento della ditta **Kunzlod e C.** per non ricorrere a soliti speculatori, la sottoscritta ditta fa appello al pubblico onde abbia ad approfittare degli indubitati vantaggi di questa favorevole occasione.

Nel blocco lanerie poniamo in vendita i seguenti articoli periziati giudizialmente

L. 40 per sole L. 8,95

1. Corazza di purissima lana inglese a doppio petto in vendita L. 4,80.
2. Copribusto maltò filo Scozia irriconoscibile dalla seta.
3. Taglio chemisette pour dame, elegantissimo metro [illegible] di flanella Pompadour.
4. Sei fazzoletti tela già bordati.
5. L'inseparabile calza per uomo e per signora nera purissima Makò.
6. Braccialetto filogranato « argento doublé ».
7. Collier pour dame con ciondolo pure « argento doublé »
8. Cofanetto in velluto per oreficeria o oggetti per valore.
9. Vallier pour dame [illegible]
10. Fermaglio « oro doublé » irriconoscibile dal vero.
11. Tappeto egiziano misto seta e oro.
12. Regalo pacco sorpresa la « Voloutine ».

In cambio di tutta questa merce la Casa spedisce un taglio abito per uomo, di cheviot inglese alto metri 1.50 nero o bleu a chi ne fa richiesta, del valore di L. 15.

Aggiungere all'importo una lira per spese di spedizione. Contro assegno anticipare un terzo. Inviare il tutto per vaglia alla prima Casa per la liquidazione di merce proveniente da fallimenti. 781 M

Della Corna & Cardi
Milano, Corso Genova, 23
Grandi magazzini interni. Catalogo delle liquidazioni, gratis.

Una chioma folta e fluente è come la corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo appello di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
L'**Acqua Chinina-Migone** profumata e inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. A voi, o madri di famiglia, che usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - **Milano**
La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.
Tanti rallegramenti e salutevoli ai professori di Loro devotissimo Dott. **Giorgio Giovannini**, Ufficiale sanitario - *Latera* (**Roma**).

L'**Acqua Chinina-Migone**, tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 — MILANO.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80
Deposito in Roma: F.lli Pinacchi spedizioni; al Vincolo Emporio, Piazza in Lucina 75; Capocaccia, droghiere, Piazza in Lucina e Succursale Via Veneto, 30-32, Felice Cocciani, Via Cavour, 11; Società Coop. Romana degli impiegati, Via Flavia 87; F.lli Tomassoni, drog. Via Flavia: Garibaldi, Trambetta e C. Via P. S. Lorenzo, 46; Notegen Gior., drog. Via Due Macelli; Profumeria Luciani, Corso, 390; Lingueri Innocenzo, Corso Vitt. Em. 139; F.lli Novara, Via Arenula; Fratelli Castelli, Droghieri Via P. Amedeo 37; A. Tabega, Via Tritone, 44; Vital de Nadir, Via Goito e Via Volturno.
La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.
Deposito in ROMA presso **A. Manzoni e C.**

CERCANSI rappresentanti per tutta Italia ed estero per vendita della medaglia Elettro-Galvanica brevettata che guarisce tutte **malattie nervose**: Neurastenia, irritabilità, inquietudine, insonnia, emicrania, isterismo, indebolimento spinale, in generale dei malesseri continui, incomprensibili.
Offrirsi inventore Prof. Morana-Nardone, 101, Napoli. 653 N

ALLE SIGNORE
a sole L. 2,25 riceveranno franco di porto un elegante scialle di lana Berlino di un metro quadrato con frangia. Inviare vaglia alla Ditta G. Damiano e C., Bigli, 7 Milano 615 M

Conserva pomidoro PURISSIMA DI SURIGHEDDU *(Alghero-Sardegna)*
Pacco kgr. 3 franco lire **4.**
Rivolgersi alla *Cooperativa Agricola Italiana*, via Giulini, N. 8, **Milano.** 12372 M

POLLICULTORI
Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere **Catalogo**. 1432 F.

2 Vestiti per L. 7
Metri 3,20 cheviot nero, bleu o marrone, alto cent. 140. — Metri 8 flanella per signora, novità di stagione. — Affrancare le richieste inviando vaglia, aggiungendo Lire 1 spese postali a **G. COSTANZI**, via Quintino Sella, 2, Roma.

PER SOLE L. 10
Si spedisce franco in tutto il Regno chilogrammi due e mezzo di **Cioccolatto Svizzero** della premiata Ditta
LUIGI VERDE E FIGLI
Per **L. 3,25** chilogrammo uno di **Sanguinaccio alla Vainiglia**. 414 N
NAPOLI, Via Costantinopoli, 81, 82 e 84, NAPOLI

Denaro per tutti contro mobilio o pianoforti (si comprano appartamenti interi di qualunque entità) rivolgersi Casa Commerciale via Moratte, palazzo Sciarra. c900

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere: Siegmund Pressl - Milano, Casellario 124.

VIOLINI
Violoncelli antichi
di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, tanto compenso ai mediatori. Scrivere M 5703 N Haasenstein e Vogler, Napoli. [illegible]

PER REGALI
chiedere l'attraente catalogo della **Biblioteca delle Signore** all'Amministrazione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino. 1231 T

INCREDIBILE
Avendo fatto uno speciale contratto con una fabbrica di biancheria inglese, la mia Casa è l'unica in Italia che trovasi in condizioni, ed a preferenza di qualunque altra **Casa di Liquidazione**, di poter praticare prezzi del **Massimo buon mercato. A testimonianza dichiaro di restituire il denaro qualora la mia merce non soddisfa.**

Camicie in tela Irlanda confezione accurata con davanti di filo stirata a lucido per solo	L. 3,75
Dette con davanti colorati	» 3,95
Dette con davanti a pieghine bianche o colorate	» 4,75
Dette con davanti tutto ricamato - *Incredibile*	» 6,75
Dette con davanti fascio a pieghine in Zephir Pattama	» 7,25
Davanti di camicia in tela Irlanda con collo attaccato	» 1,10
Detti a pieghine con collo attaccato	» 1,75
Detti ricamati con collo attaccato	» 2,25
Detti ricamati Zephir inglese colorati con collo attaccato	» 1,50
Polsini in tela di lino a quattro doppi 1/2 dozzina	» 4,10
Detti » » a sei doppi 1/2 dozzina	» 5,80

Colletti in tela di lino a tre doppi L. 2.50 1/2 dozzina — a quattro doppi L. 3 1/2 dozzina — a cinque doppi L. 5 1/2 dozzina.

N. B. — Nel passarci le ordinazioni, bisogna indicare chiaramente la misura e la forma del colletto che si desidera. All'importo va unito L. 1 in più per cassetta e spese postali. Affrettare le ordinazioni coll'importo od in assegno anticipare L. 1 alla Ditta

L. SPITERI-DELFANTI
Via Amedei, N. 9 — Milano
Acquistando 6 camicie si ricevono franco di tutto.

SEGHE e MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO**
Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen
FILIALE CON DEPOSITO
MILANO, via Principe Umberto, N. 34.
Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10123M
Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER

Capsule Giorgi al CREOSOTAL
UNICO RIMEDIO PER LA CURA DELLE
TOSSI - ETISIA
CATARRI - BRONCHITI
MALATTIE DI PETTO
approvate ed esperimentate da tutti i medici del mondo.
Scatole da 50 capsule, rinvestimento dosate a 1/2 gramme L. 4.50
» » 25 » » » » » » 2.50
» » 50 » » » » 1/4 » » 2.75
DEPOSITO PRINCIPALE presso **Pietro Carini**, Merino, 5, Milano
Trovansi nelle principali Farmacie. 720 M

Caffè Malto Kneipp
A chiunque acquisterà un pacchetto di 1/2 kilogramma CAFFÈ MALTO KNEIPP, la *Compagnia Italiana del Caffè Malto* offre un bellissimo spillo da signora (broche) attaccato a' pacchetto stesso
Rivolgersi a tutti i principali droghieri.

LUCIDO NUBIAN impermeabile **NERO GIALLO**
S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE
Esigere la vera Marca.
Vendita all'ingrosso:
Cie **NUBIAN**, 22, *Via Felice Casati*
MILANO
Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE DE YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della calzatura.
Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.

Lohse's Maiglöckchen
(Il vero Mughetto)
Il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta la firma dell'inventore
Gustav Lohse
BERLINO
Fornitore dell'Imperatrice di Germania
Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria ecc. d'Italia.

OCCASIONE STRAORDINARIA
Fallimento della Banca Industria e Commercio
Sono in **vendita, a trattativa privata,** i seguenti stabili di proprietà della fallita Banca Industria e Commercio in Napoli:

a) **Palazzo già Molterno**, situato alla Riviera di Chiaia, nn. 52-55, con annesso giardino e dipendenze, in vico Santa Maria La neve e vico Cavone al Gelso.

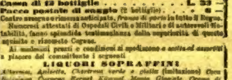
b) **Suoli di Capodimonte**, costituiti da una vasta zona di oltre 125,000 mq. di suoli edificatori, nella contrada di San Gennaro dei Poveri a Capodimonte, con importanti cave di pietra tufo di ottima qualità, e con annesse case coloniche e terreni coltivi delle masserie Pietrazzanta e Nasti, al vico San Gennaro dei Poveri e alla salita dello Scudillo.

Per informazioni e trattative dirigersi
in **NAPOLI**, al signor Carlo Stagliano, riviera di Chiaia, num. 53.
in **TORINO**, al curatore del fallimento, sig. rag. prof. Gitti Vincenzo, via Garibaldi, 21. 737 T

NEGOZI - FAMIGLIE - BANCHI
Ditte commerciali che hanno bisogno di Fattori, Contabili, Camerieri, Commessi, Istitutrici, Governanti, Dame di compagnia, Bonne, Camerieri e Domestici con ottime referenze, rivolgersi Istituto generale di collocamento via Moratte, palazzo Sciarra. (Il più importante di Roma).

VESTIARI A L. 15
Espedizione vestiario su misura ultimo figurino cheviot lana inglese pesantissimo, nero, bleu, marrone, e colori a fantasia foderato in flanella, e satin; **Paletot di vero Castoro** inglese a due petti con bottoni di madreperla **collo di velluto a L. 25 - Ulster ed Americano** da L. 16 a L. 25 e più. Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1, per spedizione, **Sartoria Marino e C.**, Via XX Settembre N. 24-29 **Roma.**
N. B. — I nostri magazzini sono forniti di tagliatori di prim'ordine e gli abiti vengono confezionati con la massima accuratezza, precisione e [illegible]. [illegible]

DITTA DEL SOLDATO
Luigi Del Soldato & Figli - Prato (Firenze)
VERO COGNAC
Marca 3 stelle



Cassa di 12 bottiglie . . . . L. 33 —
Pacco postale di saggio (2 bottiglie) . . . » 6 —
Contro assegno o rimessa anticipata, *franco di porto in tutto il Regno.*
Numerosi attestati di Ospedali Civili e Militari e di autorevoli Notabilità, fanno splendida testimonianza della superiorità di questo squisito e rinomato Cognac.
Ai medesimi prezzi e condizioni si spediscono e *anche assortiti* a piacere del committente i seguenti
LIQUORI SOPRAFFINI
Alkermes, Anisetta, Chartreuse verde e gialla (imitazione) Cura Bolzaniana, Curaçao, Fernet, Kümmel, Menta Glaciale, Creme di Arancio, Cacao, Caffè Moka, Cannella, Fragola, Vainiglia, ecc.
Imperial Rhum Golden Cross – Vini Esteri e Nazionali
Combinazione: **Port-wine** stravecchio **L. 3,50** la bottiglia.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE
ERNIE
Fondato nell'anno 1880 — Autorizzato con decreto prefettizio
MILANO
Via A. Lamarmora, 40
D.r C. e **A. Montegazzo** Chirurgo Ospedale Maggiore D.r Cav. **A. Asnari** (Via S. Antonio, 11)
Guarigione in 40 giorni - (Oltre 650 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. in casa del D.r **Montegazzo**. (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 90 M

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
Sono guarite radicalmente coll'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU
G. Losi Preparato dal Chimico Farmacista **C. Astrua**
30 ANNI DI SUCCESSO
Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquosi 6 mil. Ipecacuana e Polv. Tolù s. q.
PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli, 3, **Firenze** – All'ingrosso anche presso **C. Pegna** e figli; **Bavani e Rossi**, Firenze. - **Carlo Erba; A. Manzoni e C.**, Milano - **ROMA** presso: **Garneri, Società Farmaceutica, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni** e **C.** farm. **Cavedoni**. Al dett. in tutte le Farmacie. 13180 F

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 6.